ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 288
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Dicembre [illegible]
Anno XXI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Pian d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guardiobarca: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Opionio: Anno L. 70, Sem. 39, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 96, Trim. 48 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA, VIA BARTOLA [illegible] VIA DE «LA STAMPA»

Omaggio

Alleati, neutri, nemici di fronte alla recisa parola del Duce

Battaglia navale al largo di Tunisi

Il "Camicia Nera,, affonda un incrociatore nemico

BOLLETTINO N. 922

Il violento scontro navale

Prigionieri catturati nel settore tunisino - L'aviazione batte le retrovie nemiche

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Moderata attività operativa in Cirenaica.

Nel settore tunisino, in favorevoli scontri con gruppi nemici da combattimento, sono stati presi altre 200 prigionieri, fra cui un intero reparto britannico di paracadutisti. Risultano in totale distrutti 34 carri armati e sei autoblindo.

L'aviazione dell'Asse ha agito su autocolonne e sulle retrovie avversarie e ha bombardato impianti aeroportuali dell'Africa Settentrionale francese.

Nella notte sul 2, al largo della costa tunisina, ha avuto luogo uno breve, violento scontro fra un nostro gruppo leggero, composto di tre cacciatorpediniere e due torpediniere, e un gruppo nemico, costituito da due incrociatori e quattro cacciatorpediniere. Una dei nostri cacciatorpediniere è affondata. Un altro, il « Camicia Nera », al comando del capitano di fregata Adriano Foscari, ha silurato e visto esplodere un incrociatore leggero nemico di tipo modernissimo, del quale sono stati ricuperati alcuni naufraghi.

All'alba del 2, aerei germanici hanno attaccato la stessa formazione che si ritirava e hanno affondato una unità sottile e gravemente danneggiato un cacciatorpediniere.

In duelli con aviatori italiani il nemico perdeva 7 apparecchi. Cinque dei nostri non sono rientrati.

L'eco del discorso nel mondo

A fianco dell'Alleato e contro ogni avversario

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Tutta la Germania parla oggi del grande discorso pronunciato ieri dal Duce alla Camera. I giornali ne pubblicano larghissimi riassunti, con abbondanti citazioni testuali e vibranti, entusiastici commenti.

Dalla lettura di questi giornali e da quanto in sostanza si dice nei circoli berlinesi, le impressioni germaniche si possono così sintetizzare:

Al cuore del popolo

1) Giovanile impetuosità dell'oratoria mussoliniana. — *I nostri alleati tedeschi paragonano quello di ieri ai più belli e più forti discorsi mussoliniani del periodo Antemarcia su Roma, dei primissimi anni del Regime e di certi momenti delicati durante l'epoca dell'Impresa d'Abissinia.*

La sensazione fisica della meravigliosa giovinezza del Duce, che è il simbolo della giovinezza di tutto il Popolo italiano — scrive il giornale — la si è avuta ieri alla radio chiarissima, come poche altre volte.

2) Proletarismo. — *Benito Mussolini, scrive il Voelkischer Beobachter, ha parlato come parlava il vecchio e puro socialista che abbiamo tanto apprezzato un tempo e che sempre riconosciamo in Lui. Egli ha parlato come un Uomo uscito dalle file del popolo proletario quale Egli appunto è. Per questo la sua parola è scesa diritta nel cuore di tutti i lavoratori e ha suscitato tanta eco anche nella Germania nazionalsocialista.*

« E — dice l'Angriff — che il figlio del fabbro romagnolo ha schiaffeggiato in nome dei lavoratori offesi e oppressi, la plutocrazia giudo-anglosassone con la forza di un rivoluzionario alla testa di una riscossa mondiale.

3) Realismo. — *La schiettezza di Mussolini nel parlare della situazione attuale e dei fatti politici e militari di questo periodo storico, la sua obbiettiva semplicità nel mostrare senza veli le ferite dalle quali è sgorgato il sangue generoso del suo grande Popolo, hanno centuplicato la volontà di combattimento e di vittoria di tutta l'Italia.*

Agli antipodi dell'oratoria churchilliana e dei sistemi di governo e di propaganda del « premier » britannico, Mussolini, come sempre in tutti i momenti delicati della storia della quale Egli è il grande protagonista, ha messo il popolo a conoscenza della verità, anche se questa è dura e cruda, perchè sa che così facendo non solo il popolo gli re è grato, ma con più ardore e fiducia lo seguirà nella Sua gigantesca fatica.

« *Il discorso* — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — non fa una grinza e non si presta ad alcuna equivoca interpretazione da parte del nemico. *Egli ha detto delle grandi verità* ».

Il senso romano

4) Senso della romanità. — *Il Duce, pur parlando con impeto e con passione, ha dimostrato di possedere, anche nei momenti in cui è più facile perdere il controllo di sè, un equilibrio meraviglioso. Egli è apparso più che mai come un grande e finissimo Uomo di Stato, come un Condottiero autoritario e conscio della forza propria e di quella dei suoi soldati e del suo popolo; soprattutto ha visibilmente dato una nuova dimostrazione di essere il più degno e il più grande continuatore delle gloriose tradizioni di Roma imperiale.*

5) Umanità. — « *Anche in un momento particolarmente duro quale l'attuale — dice il Lokal Anzeiger — Mussolini ha saputo essere profondamente umano. Egli ha mostrato di comprendere quali sono i sentimenti della categoria più umili del popolo lavoratore. Ha parlato dei sacrifici noti e ignorati che la trenta mesi affronta l'Italia. E attraverso questa Sua umanità ha una volta ancora finito indirettamente per riconfermare il carattere sacro e inalterabile di questa tremenda lotta sostenuta dai popoli sani, fecondi e laboriosi contro gli sterili ed egoisti accaparratori di imperi* ».

6) Riconferma aperta e vigorosa di un odio senza confini verso l'Inghilterra. — « *Mussolini* — come nota il 12 Uhr Blatt — *ha detto due cose di grande importanza: in primo luogo che gli attacchi terroristici dei pirati britannici dell'aria sulle città italiane non scuotono minimamente la fibra del Popolo italiano e non fanno che ringagliardire la volontà di combattimento, così come gli stessi inglesi hanno più dovuto constatare nei riguardi del popolo germanico; in secondo luogo, che tutto il Popolo italiano, sanguinosamente offeso per un lungo periodo di tempo dall'Inghilterra, ha la certezza assoluta che questa non gli è mai stata amica e oggi la odia con tutte le sue energie.*

7) Indistruttibile compattezza dell'Asse. — *L'alleanza tra Italia e Germania, che si basa su elementi assai più forti e vitali che non un semplice documento diplomatico, è stata nuovamente ribadita, in risposta a certe tendenziose insinuazioni della stolta propaganda nemica, dal Duce.*

« *Egli ha detto* — scrive la « Boersen Zeitung » — una cosa di fondamentale significato, che nessuno deve mai dimenticare, quali che siano le alterne vicende del conflitto in merito: l'Italia continuerà la guerra strettamente al fianco della Germania fino alla piena vittoria finale.

« *Questa guerra sarà e combattuta da tutto il popolo italiano nel nome dei suoi mille e mille Caduti che gli additano il cammino e ai quali esso obbedisce e sempre in qualsiasi momento obbedirà* ».

Carlo Crisma

Berna

Un popolo unanime attorno al suo Condottiero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(R.) - La manifestazione di ieri ha dato al mondo la netta impressione di una Italia unita nella volontà di combattere fino alla vittoria.

Di questo i giornali di stamane devono prendere atto, constatando che, se l'Inghilterra ha creduto di poter abbattere il morale degli italiani bombardando le loro case e le loro chiese, si è illusa.

La mossa di Churchill

« Dal principio della offensiva nordafricana — scrive la Tribune de Lausanne — la propaganda britannica, inoltre, ha sferrato una formidabile « offensiva di pace » contro l'Italia. Churchill ha giudicato giunto il momento di partecipare alla manovra contro il morale dell'avversario, e nel suo discorso di domenica ha predetto le peggiori catastrofi al Popolo italiano ed persiste nella convinzione. Mussolini ha risposto a questo attacco nel discorso che ha pronunciato ieri, discorso che — come egli ha dichiarato — non è stato tanto un esposto politico quanto una rivista degli avvenimenti militari ».

Dopo aver riassunto ciò che Mussolini ha detto, il giornale conclude: « Così il Duce ha suonato l'adunata intorno alla bandiera del Fascismo ed ha trovato la eco attesa. I commenti che accompagnano il suo discorso dànno l'impressione dell'unanimità ».

Dopo essersi soffermato sulla sorte che toccherebbe all'Italia se fosse vinta, il commento conclude che la guerra non può essere vinta alla fine: « Colui che vede la sua vita in giuoco si difende fino all'ultimo, poichè ogni altra soluzione gli è preclusa ».

Alcune dichiarazioni pronunciate ieri alla Camera dei Comuni da Eden hanno confermato che il Popolo italiano e quello tedesco lottano davvero per la loro vita. Eden, come spesso fa, si è occupato anche ieri di quel che l'Inghilterra propone per organizzare il mondo dopo la guerra, nell'ipotesi — naturalmente — che la vinca; ed ha parlato soprattutto dei provvedimenti che lo cosiddetta « nazioni unite » prenderebbero per impedire un nuovo conflitto, ovverossia per potersi godere in pace il frutto delle rapine operate.

Egli ha detto testualmente: « Appena le ostilità saranno cessate, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Russia avranno il monopolio della potenza armata, che dovrà essere impiegata in nome delle « nazioni unite ». Quanto alle altre Potenze grandi e piccole — escluse quelle nemiche — Eden ha detto: « Esse godranno — lo spero — dell'indipendenza per la quale combattono e soffrono da tanto tempo ».

Poi, dopo avere vagamente promesso che ogni Stato dovrà svolgere la propria parte, ha precisato: « La posizione della Gran Bretagna per quanto riguarda gli affari esteri è determinante, dalla situazione geografica, in quanto essa fa parte dell'Europa e per il suo Commonwealth imperiale avrà servire da fonte. Nessuno al di fuori di noi dovrà svolgere questa parte ».

Eden e le sue idee

In sostanza, l'Inghilterra, siccome si trova in Europa ed ha un Impero sparso in tutto il resto del mondo, dovrà comandare dappertutto. Eden è tornato, infine, sul tema del disarmo totale che sarebbe imposto alle altre Potenze ed ha indicato le basi della nuova Società delle Nazioni come se la immagina il Governo britannico. Esse dovrebbe essere ben peggiore della vecchia, perchè per raggiungere lo scopo dovrebbe avere « tre attributi indispensabili ».

Il primo è questo: « Essere pienamente rappresentativa delle Potenze che vogliono mantenere la pace, mentre la vecchia Società delle Nazioni non lo era ». Le Potenze che vogliono mantenere la pace sono naturalmente — secondo il Ministro degli Esteri britannico — le nazioni nemiche. Nella Lega delle Nazioni, quindi, non dovranno assolutamente essere rappresentati i popoli ostili e disarmati, che non sarebbero mai di diritto, ma semplicemente schiavi.

Gli altri due attributi della futura Lega sarebbero questi: « Le « Nazioni unite » devono avere la determinazione di giungere a decisioni positive » — ciò che è più importante — devono avere la forza a loro disposizione per dare effetto alle loro decisioni ».

Londra "stupita,, per la franchezza italiana

Stoccolma, giovedì sera.

I giornali svedesi ricevono da Londra che il discorso di Mussolini ha causato un'impressione considerevole negli ambienti politici britannici. Fino ad ora non sono stati pubblicati commenti di giornali, ma, secondo quanto riferisce la Stockholms Tidningen, il discorso del Duce ha chiarito molte le idee che si avevano in Gran Bretagna sulle condizioni dell'Italia. Particolare sorpresa ha suscitato la franchezza del Duce.

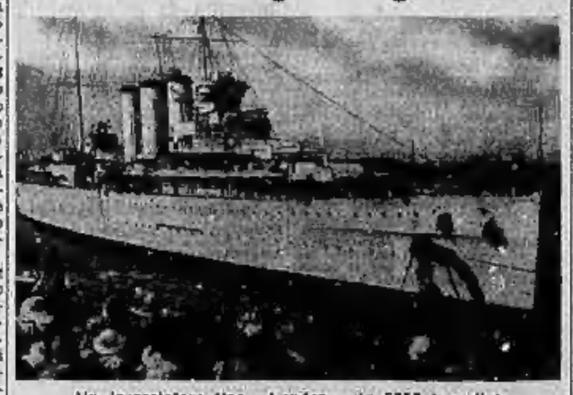
Buenos Aires

Edizioni straordinarie

Buenos Aires, giovedì matt.

Lo squillante discorso del Duce è stato pubblicato in edizioni straordinarie dal Pampero e dal Mattino d'Italia. Esso ha suscitato il maggiore entusiasmo tra gli italiani dell'Argentina più che mai stretti intorno al Duce nella certezza della Vittoria.

Un incrociatore tipo "London,, colato a picco nel Mediterraneo da un sommergibile germanico



Un incrociatore tipo « London » da 9850 tonnellate

Berlino, merc. sera.

« L'Agenzia « Informazioni Internazionali » comunica:

Nel Mediterraneo, sommergibili germanici hanno affondato un incrociatore pesante della classe « London », di circa 10.000 tonnellate.

Attacco notturno nelle acque di Lunga a Guadalcanar

Una nave da battaglia un incrociatore e due caccia della flotta nordamericana del Pacifico affondati con audace azione da torpediniere nipponiche

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nella notte sul 30 novembre torpediniere giapponesi hanno attaccato unità navali degli Stati Uniti in prossimità del porto di Lunga (Guadalcanar).

Le unità della flotta degli Stati Uniti hanno subito in seguenti perdite: 1 nave da battaglia, 1 incrociatore e 2 cacciatorpediniere affondati; 1 cacciatorpediniere incendiato.

Da parte giapponese è andato perduto un cacciatorpediniere.

Questa battaglia porterà il nome di « Azione notturna di Lunga ».

Madrid

L'importanza del fattore italiano nella condotta della guerra

Madrid, giovedì sera.

Tutta la stampa spagnuola pubblica ampissimi riassunti del discorso del Duce, sottolineando in particolare con grandi titoli l'irrevocabile decisione dell'Italia di continuare la lotta fino alla vittoria finale a fianco della Germania e del Giappone.

In molto rilievo è messo anche il bilancio delle forze italiane, che dimostra chiaramente la vitale importanza del fattore italiano nella guerra attuale. In questi ambienti si sottolinea, inoltre, che la risposta del Duce alle millanterie e alle minaccie di Churchill si basa su fatti e cifre inoppugnabili. Si rileva che le parole del Duce costituiscono una sicura garanzia dell'incrollabile volontà dell'Italia di affrontare qualsiasi sacrificio per debellare il nemico.

Infine è massimo l'ammirazione per la virile sincerità del Duce e si constata che nessuna propaganda nemica potrebbe scuotere il compatto fronte italiano, che è consapevole di essere merce e conoscenza di tutta la verità.

(Stefani)

Stoccolma

Un Uomo sicuro di sè e della fiducia del suo popolo

Stoccolma, giovedì sera.

Tutti i giornali svedesi pubblicano in molto rilievo nelle loro edizioni di stamane integralmente il discorso del Duce, che ha suscitato in tutta la Svezia altissimo interesse.

Il corrispondente romano del *Dagens Nyheter*, riferendo l'impressione prodotta negli ambienti internazionali di Roma dalla parola di Mussolini, scrive che una più realistica esposizione sulla situazione della guerra non sarebbe stata possibile.

« E' stata molto notata — continua il giornalista — la franchezza e la precisione con la quale il Duce ha esposto le cifre che parlano dei sacrifici che questa guerra ha finora imposto all'Italia.

« *Il modo più chiaro e decisivo con cui egli ha commentato il recente discorso di Churchill per la parte che riguarda l'Italia è un segno di forza. Può parlare così soltanto un Uomo che è sicuro di sè e della fiducia del suo popolo* ».

Anche il corrispondente romano dello *Stockholms Tidningen* rileva la profonda impressione prodotta dalle dichiarazioni del Duce, che sono giunte nel momento giusto a sfatare tante leggende che correvano, messe ad arte in giro dalla propaganda alleata, circa presunte gravi condizioni di salute di Mussolini.

Il discorso ha fatto l'impressione che il Duce è nella sua migliore forma. Esso è stato una fiera risposta diretta alle parole rivolte da Churchill domenica scorsa particolarmente all'Italia.

Budapest

Il crollo delle menzogne della propaganda inglese

Budapest, giovedì sera.

Il discorso del Duce ha avuto vasta ed immediata risonanza in tutta l'Ungheria; i giornali lo riproducono nelle loro prime pagine sotto titoli cubitali, sottolineandone in neretto i brani più salienti.

La ufficiosa *Budapesti Hirlap* pone in risalto la eccezionale importanza delle dichiarazioni del Duce, il cui potente contenuto ha valso a far crollare il castello di menzogne architettato dalla propaganda britannica. « Il Popolo italiano è oggi più che mai in piedi contro il nemico, i cui barbari istinti si sfogano sulle popolazioni inermi e sui monumenti della millenaria civiltà di Roma. Quanto maschine appaiono le minacce anglo-sassone e quanto grande appare invece, la indomita volontà del popolo italiano di sostenere la guerra per conquistare al paese il posto che gli compete nel mondo.

Il popolo italiano non si è lasciato intimidire dalle truculenti minacce del signor Churchill. Le parole del Duce esprimono, in forma chiara e precisa, la indomita volontà di tutto il Popolo italiano di continuare la guerra fino alla vittoria ».

« La parola di Roma, scrive il *Magyarorszag*, non mancherà di suscitare nel mondo il più grande interessamento. Il Duce, il più grande italiano dell'epoca, ha risposto all'inqualificabile discorso del Primo Ministro britannico con forza romana e con impareggiabile nobiltà di linguaggio. Alla luce delle dichiarazioni del Duce, sostanziate di forza virile e di maschia sincerità, appare chiaro che il popolo italiano, che ha dato già innumerevoli prove di forze e di valore, continuerà a combattere con serena disciplina e ferrea volontà.

« Il popolo ungherese — conclude il giornale — è fiero di essere vicino al Popolo italiano e di poter combattere per l'attuazione del nuovo ordine europeo voluto dal Duce e dal Führer ».

(Stefani).

Atene

Ondate di fierezza in tutti i nostri connazionali

Atene, giovedì sera.

L'annuncio del discorso del Duce, per quanto dato all'improvviso, si è diffuso fulmineamente in questa Capitale. La stazione radio di Atene ha immediatamente stabilito il collegamento con Roma e tutti gli italiani, e anche molti greci che conoscono la nostra lingua, si sono messi in ascolto presso gli apparecchi radio.

La potente parola del Duce ha suscitato in tutti i nostri connazionali ondate di fierezza, di commozione e di entusiasmo. La chiarezza con cui il Capo dell'Italia Fascista ha esposto i più importanti avvenimenti di questa guerra, la franchezza con la quale ha elencato i danni dei barbari bombardamenti nemici, la padronanza con la quale ha trattato i maggiori problemi attuali, e soprattutto la sferzante lezione data agli inglesi e al loro Primo Ministro Churchill, hanno prodotto una impressione indescrivibile e indelebile.

Si sottolinea unanimemente che questo, è uno dei più grandi discorsi mussoliniani. Il discorso del Duce ha vieppiù galvanizzato i cuori dei connazionali ed ancor più rafforzato la salda fede di tutti gli italiani viventi ed operanti in Grecia nella sicura e totale vittoria.

(Stefani).

Lisbona

Ferma decisione di continuare la lotta

Lisbona, giovedì sera.

Sebbene inatteso il discorso del Duce ha richiamato attorno alla radio tutta la collettività italiana che l'ha ascoltato con appassionato interesse.

La stampa portoghese pubblica un ampio riassunto del discorso sotto vistosi titoli in cui viene messa in particolare rilievo la risposta di Mussolini a Churchill e la decisione italiana di continuare la lotta a fianco della Germania e del Giappone.

(R. Stefani).

Alla Wilhelmstrasse

Replica demolitrice a Churchill

Berlino, giovedì sera.

Nel corso dell'odierna conferenza stampa, estera, alla Wilhelmstrasse, è stata data lettura di un largo riassunto del discorso del Duce.

Il capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Ministro Plenipotenziario Schmidt, prima d'iniziare la lettura, ha detto: « *La prima, immediata impressione può essere riassunta in modo semplicissimo: è un discorso grandioso!* ».

Nel corso del pomeriggio, da fonte competente, è stato poi dichiarato quanto segue: « *Anche questa volta le parole del Duce, chiare, precise, definitive, non hanno bisogno di particolari delucidazioni, spiegazioni e commenti. Ogni frase, ogni espressione, ogni vocabolo sono di una eloquenza convincentissima. Tutti, amici e nemici, hanno potuto rilevarne anche le più riposte sfumature, come pure il significato di talune ironie e di certi sarcasmi.*

« *La risposta a Churchill non poteva essere più demolitrice di così. L'unico che il Primo Ministro britannico si meritasse.*

« Gli applausi frenetici con cui le Commissioni legislative riunite della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, hanno sottolineato la risposta del Duce, volevano esprimere ed hanno espresso, il sentimento da cui tutto il popolo italiano è animato e, soprattutto, il fermissimo proposito di lottare fino alla Vittoria, che non potrà mancare ».

Una nuova invenzione

Le «voci» misteriose e il socio sulle furie

Milano, giovedì sera.

Ma i respiratori salvarono già, diamine! E forse da chissà quanto tempo...

Forse da sempre; o, perlomeno, da quando è apparsa la donna sulla terra. Eppure... Un tale ha inventato un nuovo tipo di respiratore; anzi, ne avrebbe inventati diversi, adattabili a seconda dei casi dipendenti dall'età, dal volume, dalle condizioni, eccetera.

Bisogna convenire che l'umanità, anche nei momenti più critici (ma forse è proprio in questi momenti che maggiormente l'uomo vi sente inclino ad agguzzare l'ingegno), rimane ingegnosamente umoristica; o, per essere più realistici, più praticamente utilitaria. E' un demerito? Noi pensiamo che no; ma è certo che lo spirito pratico ha un forte ascendente, specie sui giovani d'oggi che, assai meno votati al fantasticare del buon tempo passato, mirano più volentieri al conseguimento di un benessere materiale, effettivo, e soprattutto positivo della vita.

Interrogate, ad esempio, i giovanissimi: la gran parte dirà che vorrà studiare da ingegnere, o farà il soldato, o il costruttore di macchine, o il navigatore dei mari e dei cieli.

Studiare lettere o filosofia? Oggi, le lettere e la filosofia non sono in auge come un tempo. E da ciò dipende il malanno che stanno attraversando i romanzi, le novelle, le poesie e anche le commedie. Il cinema è un'altra cosa; è un'espressione d'arte... «meccanizzata» che altre migliori possibilità pratiche a chi ci appartiene.

Ma guarda un po' dove siamo andati a finire divagando! Ebbene, stringiamoci i nodi e veniamo a bomba, cioè... al respiratore, perchè è appunto una storia di respiratore che vogliamo oggi raccontare.

Un grave dissenso

Si tratta, in sostanza, di una disputa che minacciò di degenerare in un grave dissenso fra i due soci di una ditta produttrice di respiratori, proprio per causa di un nuovo tipo di respiratore inventato da uno dei due che avrebbe dovuto portare ad entrambi la ricchezza, o, forse, anche la felicità. Ma la ricchezza non è la felicità; questo pure è vero quanto vecchio; ed allora stateci ad ascoltare.

Il respiratore inventato dal giovane venuto nella nostra città per trovare il capitalista disposto a lanciare il nuovo modello sul mercato milanese, pareva avesse virtù speciali.

«Voi, signore — diceva la didascalia, — ricominciereste i vostri dichetto anni».

L'uomo decise di tentare la fortuna affidando il suo denaro a quel piccolo indumento di rete di seta rosa che stava tutto nel pugno d'una mano, fu finalmente trovato. Dopo aver interrogato la moglie, si persuase che il nuovo respiratore avrebbe ridato bellezza e fascino alle sciagurate.

I due, una mattina, si recarono in banca e il giovane investitore del respiratore ringraziò mentalmente San Gennaro, suo protettore e cmonimo, quando vide il cassiere spingere fuori dallo sportello, nelle mani del socio, un pacchetto di biglietti da mille. Affittato un negozio, si dovettero confezionare i respiratori. Fu assunta qualche ragazza pratica del mestiere, e il retrobottega si trasformò in laboratorio; nastri e garze vennero acquistati all'ingrosso e la produzione ebbe inizio. Si fabbricarono diversi tipi di respiratori: tipo per fanciulla da marito, tipo sportivo, tipo per matrona, eccetera. Ma per la fabbricazione occorreva partire dal caso concreto: per ogni tipo una modella. Ci pensò il giovane inventore, intervistando le ragazze dei laboratorio di trovare i diversi soggetti. Egli, poi, considerato il caso, faceva eseguire il modello, lo faceva provare, ne ordinava la produzione in serie.

Inchiesta rivelatrice

Alla fine del mese, il socio volle fare un primo consuntivo dell'azienda. Aperti i registri, si trovò di fronte a «voci» che fecero alzare la sua, per lo stupore. Nella colonna delle uscite trovò scritto: «Casa alla signorina Anna per modello del respiratore tipo A, lire cento. Accompagnata al cinematografo cinque volte la signorina Maricuccia per modello del respiratore tipo B, lire ottanta». E così via fino a esaurire l'alfabeto. Nella colonna delle entrate, zero. Il socio, in un accesso di furore, strappò la pagina, l'ufficio, pretese l'immediata rimozione della società, di fatto, affermando che non era disposto a pagar spese non contemplate nel preventivo e che definì volontarie.

— Che intendete dire? — reagì infiammandosi come polvere da sparo, il giovane eccitabile inventore. — Fra tradirci, forse, che la gente lavori per niente? Le modelle si pagano.

— E pagate voi, le vostre modelle! — rispose l'altro quasi apoplettico per la rabbia. — Io non metto fuori un soldo.

— E allora incassate questo! — gridò l'inventore del respiratore. E gli diede un ceffone da padre di famiglia.

Non fu facile alla truppa sacrosanta ristabilire a ad un tratto entrato dalla porta, separare i due che si rotolavano in terra, avvinghiati, di cui erano presi per le orecchie e pan ce le mollavano.

Al Commissariato Dionso, il funzionario li interrogò separatamente per capire qualche cosa, e riuscì a rappacificarli.

Aveva il socio granasso assicurato alle modelle, era andato al cinematografo con loro? Giusto che soltanto la metà delle spese gravasse sul bilancio sociale. Il giovane inventore si arrese, e i due tornarono al negozio. Appena entrati, le ragazze si precipitarono ad incontrarli: era venuta la prima cliente, e non aveva trovato nessuno...

BIGI

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	53	14

IL SOLE sorge domani venerdì 4 dicembre (338-27) alle ore 7,31; tramonta alle 16,46. - **LA LUNA** sposta alle 5,3; tramonta alle 14,50

DOMANI, ricorrenza di S. Barbara, giornata festiva per l'Artiglieria, il Genio, i Ministeri e i Vigili del Fuoco.

L'OROSCOPO DEL 4. — Disarmonie lunari su Urano, Saturno, Giove, Sole e Mercurio inspireranno un'attività che incontrerà contrattempi, scacchi, perdite finanziarie, rabbuffi e macchine questioni di denaro che turberanno la pace domestica.

MARIO SEGATO.

RAZIONAMENTO VIVERI. — E' in distribuzione la razione mensile di pasta.

I SANTI DEL 4. — S. Barbara, beati Girolamo Da Angelis e Simone Yempo della Compagnia di Gesù martiri.

FUNZIONI DEL 4. — S. Barbara (festa titolare) ore 7 e 7,30. — Funzioni del Primo Venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù: S. Agnese ore 9; S. Anna ore 9; Basilica Maurizian.: 7, 16,30 ore di adorazione; S. Carlo ore 7; S. Cristina 16,30; S. Domenico ore 7; S. Lorenzo ore 7, 9 e 18; Madonna degli Angeli: ore 7; Ss. Martiri 7,30 Messa, 9,30 esposizione del SS., 18 rosario predica benedis.; S. Secondo: 7 Messa, 17,30 ora di adorazi. predicata; S. Sudario ore 8; S. Tomaso ore 9; SS. Trinità ore 7,15 Messa; S. Maria ore 18; San Francesco d'Assisi ore 7; Carmine ore 7; Gran Madre ore 7; S. Filippo ore 7,30; S. Cuore di Gesù ore 17 adorazione predicata.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 novembre. Palermo: 30 da 69 settimane, 83 da 67, 12 da 51. — Roma: 23 da 101, 57 da 70; 73 da 53. — Torino: 49 da 78; 40 da 67; 10 da 53, 3 da 52, 64 da 67. — Venezia: 79 da 108; 80 da 104; 39 da 62. — La data della estrazione ricorda: Bari 14, Cagliari 32, Firenze 75, Genova 6, Milano 9, Napoli 26, Palermo 2, Roma 2, Torino 4, Venezia 4.

Nuovi indirizzi di Scuole ed Istituti

L'Istituto fascista autonomo per le case popolari rende noto che a partire da oggi la direzione e gli uffici funzionano in via Drovetti 12, telefono 49.384.

Si porta a conoscenza degli interessati che gli uffici di segreteria della Scuola tecnica «P. Boselli» sono stati trasferiti in via del Carmine 14 presso la R. Scuola di Arti grafiche.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

PER GLI SFOLLATI

Denuncia obbligatoria degli alloggi vuoti in tutta la Provincia

La Prefettura comunica:

«Con decreto odierno, il Prefetto della Provincia di Torino, allo scopo di avere conoscenza degli alloggi disponibili per poterli utilizzare per la sistemazione degli sfollati, ha disposto la denuncia obbligatoria degli alloggi vuoti da parte dei proprietari di fabbricati.

«Tale denuncia dovrà essere presentata entro il 10 corrente, per il Comune di Torino al Sindacato provinciale fascista dei proprietari di casa in via Mazzini 20, e per gli altri Comuni della Provincia agli uffici municipali.

«A carico dei trasgressori saranno adottate le sanzioni di legge».

Trasporto gratuito di dopolavoristi sfollandi verso Modena

Il Dopolavoro Provinciale comunica che famiglie e dopolavoristi eventualmente avviati per sfollamento verso Modena (via Asti, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio Emilia) possono usufruire di automezzi di trasporto, messi a disposizione del Dopolavoro Provinciale. Pertanto gli interessati (che possono portare seco soltanto bagagli leggeri) si trovino alle ore nove precise di venerdì 4 dicembre alla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), dove troveranno allo scopo due torpedoni (compiacentemente 60 posti disponibili). Tale servizio è assolutamente gratuito.

Aspetti dello sfollamento

il problema dei trasporti e l'applicazione del R.D. del 22 maggio u. s.

Uno dei problemi che maggiormente interessano nelle attuali contingenze è quello dei trasporti. Trasporti di persone che occorre organizzare in modo da provvedere, a coloro che hanno sfollato ma che hanno necessità e obbligo di lavoro a Torino, la possibilità di venire al mattino in città, in orario compatibile con i loro impegni, e di tornarsene alla sera alla loro nuova residenza, e di provvedere al trasporto dei loro mobili nella loro nuova residenza con una spesa che sia compatibile con i mezzi di cui dispone la grande maggioranza dei cittadini.

Si parla invece in questi giorni di prezzi esorbitanti che hanno pagato coloro che hanno trasportato altrove la propria mobilia e dei prezzi, sempre esorbitanti, che si richiederebbero a quelli che vorrebbero utilizzare la stessa mobilia ad una possibile distruzione di conseguenza di possibili attacchi aerei nemici. Richiesta che logicamente farebbe desistere la grande maggioranza dal progettato trasporto.

Il punto principale

E questo un problema che va al di là dell'interesse del privato, e che è anzi d'interesse pubblico perchè più mobili si salvano e tanto minore sarà la somma che lo Stato dovrà sborsare a titolo di risarcimento danni ai sinistrati. E' perciò di diritto e di intuitiva evidenza l'intervento dell'autorità nel problema; far disciplinare e controllare tutti i trasporti di cui si tratta, per conto di enti, privati ecc., la maggior parte dei quali si effettuano con automezzi di imprese di trasporti della regione. E ciò, del resto, a sensi del R. Decreto n. 772 del 22 maggio u. s. che conferisce per la migliore utilizzazione di trasporto di cose su strada, ampi poteri ai Prefetti.

Il punto principale, quello che molte ostacoli ad attuare il trasporto dei mobili, che dà luogo a discussioni nelle trattative e che darà luogo a probabili contestazioni anche dopo il pagamento, è l'alto costo dei trasporti. Ora è bene ricordare che con Decreto del 27 giugno 1942 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 17 luglio corr. anno, i Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni hanno concertato ed approvato una tariffa unica, nazionale, per i trasporti su strada mediante autocarri. Se le imprese di trasporti si attenessero o almeno si avvicinassero a tale tariffa il problema sarebbe risolto.

Per dare un esempio di tale tariffa — ci informa un esperto — diremo che per servizi saltuari di merce a carico completo, il prezzo di un trasporto per una percorrenza di 100 chilometri, è di lire 11 per quintale indivisibile. Sicchè il trasporto di 60 quintali per una località distante da Torino 100 km. verrebbe a costare, al netto della tassa trasporti e della imposta entrata lire 660. E deve aggiungere a questa spesa il costo non grave del ritorno, se l'automezzo se ne ritorna vuoto. Per servizi continuati il trasporto è quasi della metà.

Controllo e disciplina

Possiamo concedere che per le particolari condizioni nelle quali si richiedono e si svolgono ora le varie operazioni anche accessorie, di esecuzione dei trasporti di mobilio, non si possa pretendere la stretta, integrale applicazione di una tariffa normale.

Ma anche maggiorando il prezzo di trasporto, riteniamo che non si potrebbe mai superare, ad esempio, quella che si applicava nell'A.O.I. per i trasporti nelle imperviè e non sempre sicure vie dell'Impero.

Colà, con un decreto del Governatorato generale dell'agosto '38, era stata affidata ad un ente denominato «Citao» il compito di controllare e disciplinare tutti i trasporti con automezzi, per conto di privati e di enti pubblici e militari. La tariffa dei prezzi era stabilita per quintale-chilometro, variante a seconda della qualità delle vie da percorrere. Da un minimo di lire 0,115 per Q.le-Km. per le strade bitumate, si saliva ad un massimo di lire 0,617 per Q.le-Km. per le piste difficilissime.

Si dice che in questi giorni si sono richiesti talvolta dei prezzi di trasporto che superano persino quelli dell'Africa Orientale per le piste più difficili e talvolta pericolose.

La disciplina dei trasporti, sia per la determinazione dei prezzi, che per la loro applicazione, è il problema contingente che bisogna risolvere. Siamo convinti che soltanto così si renderà più facile la soluzione concorrerà il buon senso ed il civismo di quanti posseggono automezzi di trasporto.

Se a questi si aggiungeranno tutti coloro che possiedono mezzi di trasporto a trazione animale, per percorsi più brevi, sarà così dato il mezzo a moltissimi sfollati e sfollandi di portare nella nuova residenza il proprio mobilio.

Divieto di chiusura degli esercizi di vendita

Si rammenta che è fatto divieto di chiudere gli esercizi di vendita, ove la chiusura non sia imposta da forza maggiore. La norma ha speciale vigore per i magazzini in grosso ed i negozi al minuto impegnati nella distribuzione dei generi razionati o contingentati. Si avverte che i trasgressori sono passibili di severe misure, fino alla revoca della licenza per l'esercizio del commercio ed altri più gravi provvedimenti. Le ditte danneggiate, ed in modo particolare quelle assegnatarie di generi razionati o contingentati, in caso di sospensione della propria attività ordinaria, sono in obbligo di denunciare la cessazione, anche temporanea, dell'esercizio. La denuncia dev'essere fatta all'apposito servizio in funzione presso l'Unione fascista dei Commercianti, via Cavour 8, mediante uno dello stampato, che è distribuito gratuitamente.

Sono requisiti materiali necessari per le più urgenti riparazioni

Allorchè la necessità di dare corso alle più urgenti riparazioni dei danni provocati dalle recenti incursioni aeree, il Prefetto ha ordinato con suo provvedimento in data odierna la requisizione di tutti i quantitativi dei seguenti materiali da costruzione esistenti presso le fornaci, nei cantieri e presso le imprese ed i privati: mattoni pieni e forati, tegole piane e curve, tavellame cellofane, cartone catramato, stuoie la lastre sia ondulate che piane.

Detti materiali restano pertanto bloccati a disposizione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, al quale i rispettivi detentori dovranno fare denuncia entro il giorno sette c. m.

Metà dei materiali predetti è assegnata posta a disposizione dell'Ufficio del Genio Civile. Per la concessione dei quantitativi rimanenti, potranno essere inoltrate domande, visitate dal Genio Civile, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni da parte dei sinistrati.

Il gen. Mannelli tiene rapporto agli ufficiali della Milizia Universitaria

L'Ispettore generale della Milizia Universitaria ha tenuto ieri rapporto, nella sede della 1a Legione «Principe di Piemonte», agli ufficiali in s. p. e. e nei quadri della Milizia Universitaria della provincia di Torino, dando le direttive per i corsi allievi ufficiali universitari di complemento per l'anno XXI.

Sciacallo!

Durante un allarme uno sfollato penetra in un alloggio e vi ruba biancheria e gioielli per centoseicinquanta lire

Dopo un cessato allarme, il trentanne Pierino Vatrio fu Camillo, abitante in piazza Bengasi 9, si imbatteva in un uomo il quale procedeva nella notte con un fare sospetto ed un sacco in spalla. Il Vatrio, sinistro da altri volontari, fermava lo sconosciuto e lo conduceva al Commissariato della Barriera di Nizza. Nel sacco dell'individuo, identificato per lo stuccatore Francesco Cecconi fu Pietro, di 28 anni, nato ed abitante a Moncalieri, si rinvenivano indumenti femminili ed altra biancheria. Il Cecconi aveva inoltre una valigetta nella quale aveva gettato alla rinfusa orecchini, brillanti e perle per un valore di 116 mila lire. I furti della biancheria e dei preziosi egli li aveva operati con scasso durante un allarme aereo, nell'alloggio dell'ebrea Teresita Levi ved. Levi, abitante in piazza Bengasi, attualmente ricoverata alle Molinette.

Il Cecconi è stato trattenuto in arresto, in attesa di essere giudicato della sua iniqua azione.

Ciclista travolto da un tram intercomunale

Vittima di una grave sciagura di strada è stato, stamane, il trentaseienne Mariano Ermenegildo di Sante, abitante in piazza Sofia 29 (regione Barca). Il Maniero percorreva in bicicletta la strada provinciale che da Bertolla porta a San Mauro quando, giunto nei pressi di quest'ultima località, mentre pedalava fra i binari della tramvia intercomunale, si trovò improvvisamente a poca distanza dalla motrice di un convoglio che procedeva verso Bertolla. Il Maniero tentò di sterzare per portarsi fuori dalla zona dei binari, ma purtroppo non ne ebbe il tempo. Violentemente urtato dalla pesante vettura fu proiettato al suolo dove rimase privo di sensi e col capo sanguinante. Fu soccorso da astanti e dal personale della tramvia e, con un'automobile di passaggio, sollecitamente trasportato all'Assistenza Martini. Qui fu visitato e medicato dal sanitario di guardia che gli riscontrò la commozione cerebrale e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Non si accede ai treni senza documento di viaggio

La R. Prefettura comunica:

Allo scopo di evitare, nello stesso interesse dei viaggiatori, l'eccessivo affollamento nei treni, si avverte il pubblico che l'accesso ai treni stessi è rigorosamente proibito alle persone non munite di regolare documento di viaggio.

COMUNE DI TORINO

2 dicembre 1942-XXI

NATI	14
MORTI	53
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

3 Dicembre 1942-XXI

Pagliano Paola fu Antonio, a. 70, da Torino, nubile, str. Abb. di Stura 178 - **Bertolino Angela** di Francesco, a. 18, da Tavaria Enzia, invalida, str. Vallette 210 - **Rocchi Giuseppe** fu Carlo, a. 72, da Torino, sarto, v. M. Ghisa 5 - **Peverati Teresa** fu Alessandro, a. 71, da Pancalieri, pensionata, via Alassio 30 - **Riccardo Bertino** fu Giuseppe, a. 75, da Angrogna, impiegato, v. Lodi 11 - **Scaglerini Gaetano** fu Giovanni, a. 58, da Tabriano, istallatore, c. S. Maurizio 83 - **Gioia Isabella** fu Giuseppe, a. 80, da Torino, casalinga, v. G. Pallavicino 20 - **Cornaz Ferdinando** ved. Quinz, a. 88, da Albugnano, casalinga, v. Cenova 14 - **Arnodi Anna** fu Giuseppe, a. 85, da Montanaro, pensionata, v. V. Regina 21 - **Mattei Ernesta** fu Francesco, a. 65, da Ostiglara, pensionata, via C. Alberto 39 - **Napoli Rosa** fu Giuseppe, a. 77, da Mombello Mont., casalinga, v. M. Polo 7 - **Pagliani Pietro** fu Giovanni, a. 83, da Mail, operaio, a. Italia 180 - **Rigetto Michele** fu Giacomo, a. 66, da Cigliano Verc., religioso, c. Moncalieri 315 - **Mazzarocco Scolastica** ved. Conti, a. 81, da Villafranca, casalinga, Osp. Mollette - **Carnelia Francesco** fu Lorenzo, a. 56, da Torino, operaio, Osp. S. Vito - **Gallarato Margherita** ved. Tavano, a. 87, da Fiss, casalinga, Osp. Cottolengo - **Compagnoli Dario** fu Pio, a. 71, da Boscomarengo, ferroviere, Osp. Mollette - **Rocca Matteo** fu Giovanni-Battista, a. 67, da Savigliano, manovale, Osp. Mollette - **Manni Domenico** fu Paolo, a. 83, da Firenze, istruttore, Osp. Mollette - **Arienti Teresa** ved. Gabert, a. 72, da Torino, casalinga, Osp. Mollette - **Candelo Pietro** fu Giovanni, a. 61, da Lanzo, spazzino munic., Osp. Mollette - **Negro Pietro** fu Giuseppe, a. 65, da Crescentino, manovale, Assistenza Martini - **Ferrero Giuseppe** fu Giuseppe, a. 23, da Pecetto, Osp. Villa Maria - **Sommariva**, Osp. Mollette - **Arduengo Luigi** fu Angelo, a. 60, da Guardamiglio, macchinista, Osp. Mollette - **Arduengo Amelia** di Luigi, a. 20, da Orio Litta, operaia, Osp. Mollette - **Corino Silvia** fu Ludovico, a. 50, da Biella, pensionata, Osp. Mollette - **Cumino Pietro** fu Lorenzo, a. 50, da Andezeno, agiato, Valentino Nuvoli **Margherita** fu Giovanni, a. 83, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - **Petrella Barbara**, 2 giorni - **Pievano Giovanni** fu Giuseppe, a. 47, da Pino Tor., commerciante, Cimitero Cen. - **Mussapia Silvia** di Pietro, a. 45, da Pino Tor., casalinga - **Dimitero Gen.** - **Bonzi Giovanni** di Gabriele, a. 58, da Poirino, contadino, Osp. Cottolengo - **Lazzarino Rina** di Maggiorino, a. 38, da Castagnole Mont., casalinga, Osp. M. Vittoria - **Tanghetti Giovanni** fu Battista, a. 64, da Bologna, contadino, Osp. Cottolengo - **Corso Costantino** fu Angelo, a. 85, da Asti, casalinga, Osp. Cottolengo - **Sinotatto Carlo** fu Lodovico, a. 81, da Moncalieri, contadino, ist. Ripose - **Carighe Giovanni** fu Secondo, a. 77, da Torino, operaio, ist. Ripose - **Rotondo Sebastiano** fu Pietro, a. 77, da Alba, fabbricante, ist. Ripose - **Bonetti Giuseppe** fu Giuseppe, a. 71, da Torino, operaio, Osp. Mollette - **Ferrero Ermenia** fu Pietro, a. 50, da Savigliano, operaia, Osp. Mollette - **Bozzolo Ernesta** di Giovanni, a. 57, da Galliate, falegname, Osp. Militare - **Pozzo Guido** fu Serafino, a. 90, da Rivara Prinzo, agricoltore, Osp. Militare - **Pharaldi Lucia** ne. Vigliarco, a. 70, da Brescia, Osp. M. Vittoria - **Di Pietro Francesco** di Donato, a. 5, da Torino, scolaro, Osp. Mollette - **Vecchio Francesco** m. Bosco, a. 67, da Druento, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Peirani Luigia** fu Filippo, a. 61, da Tocco, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Levanti Aldo** di Paolo, a. 22, da Rocchetta Li gure, manovale, Osp. Mollette - **Marino Rosa** in. Pandi, a. 60, da Torino, sarta ved., Osp. S. Vito - **Marocco Matteo** fu Giuseppe, a. 37, da Scarnafigi, muratore, Osp. S. Giovanni - **Perro Paolina** fu Stefano, a. 93, da Acceglio, sarta, Valdellino.

Nascite — Maschi 4, femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio — Ferrero Ugo, meccanico, con Bertolino Angela, casalinga; Bonino Giuseppe, operaio, con Bertolino Rosa, casalinga; Bertol

LE MEMORIE DI D'ARTAGNAN

Porthos, Athos e Aramis

erano tre giovani fratelli

Un guaio per Dumas - Come d'Artagnan conobbe Athos e Aramis - Uno scontro a otto senza laghi di sangue - I termini di un indiscutibile trionfo

Come si fa, qui, a dar torto a Dumas? Bisogna riconoscere, invece, che sarebbe stato il famosissimo suo romanzo, se in esso i tre moschettieri fossero rimasti ciò che realmente furono in vita, cioè tre attimi fratelli, giudiziosi e seri, e giovani giovani per di più? Poco da fare, almeno per Dumas, con simili personaggi! Così vero che proprio così hanno nelle Memorie di d'Artagnan una parte, simpaticissima fin che si vuole e verosimile un po' più di quella attribuita loro nel romanzo, ma piuttosto secondaria e per nulla d'effetto. Di voleva ben altro per far colpo ad ogni pagina!

Tre fratelli! Basta dir questo, per escludere la possibilità di troppe avventure, di troppi misteri fra loro, e per togliere di mezzo la gran risorsa di fare d'assi i più disparati tipi, non solo, ma dei tipi del tutto a sé, liberi moltissimo e talora fin sgraziatucci in reciproci atteggiamenti, che tra fratelli sarebbero poco ammissibili, per non dire di più.

Dei fratelli, poi, così giovani! Un guaio molto più grosso, a ben pensarci. Come riuscire così ai portentosi effetti ricavabili da una storiata età dei tre personaggi? Come attribuire ad Athos l'antico e misterioso matrimonio, da cui rampolleranno poi rumorosi i più clamorosi colpi di scena? Come fare di Porthos il maturetto, sollazzevole tipo dei bambinoni sciocchi orgogli e dalle pronunciate, ma ahimè non disinteressate inclinazioni per le vecchie dame?

Tre lame provate

E d'altronde? Tre fratelli che non siano dal più al meno della stessa giovane età, e che si trovino ad essere contemporaneamente dei semplici moschettieri! Un bratto caso di famiglia, per lo meno, dacchè stabilito a significare una innegabile tardività dei primogeniti...

Così Dumas, col suo poco mestiere, si trae d'impaccio con un nulla. E poichè il romanziere non è affatto tenuto a rispettare le stato civile dei suoi personaggi, per quanto storici, fa senz'altro di Porthos, di Athos e di Aramis, anzichè i tre giovani fratelli che sappiamo, i tre amici dalla età che più gli convengono per il romanzo...

Dargli torto? No davvero, vogliamo ripeterlo. Ma poichè è evidente che quando Dumas si allontana più o meno dalla preziosa sua fonte, tanto più ci rende questa interessante, così non spiacerà al lettore di saper che dicono le Memorie di d'Artagnan di questi tre fratelli, divenuti famosi non però come tali.

Già abbiamo conosciuto ed apprezzato Porthos: vediamo adesso gli altri due e, attenendoci sempre e con fedeltà alle Memorie, li presenteremo proprio all'atto della loro conoscenza con d'Artagnan e mentre, uniti a lui e al fratello, scenderanno a una prova che anche Dumas non trascura, sia pure ingigantendola quanto basta. I suoi buoni motivi ancora...

Le Memorie, che in fatto di nomi sono assai discrete, non ci dicono quale fosse il casato dei tre fratelli, nè davvero si dilungano in notizie sui loro antecedenti.

Così, sappiamo soltanto che erano del paese di d'Artagnan — e d'Artagnan stesso, forse per quel certo parchè, non ci è precisa quanto alla sua patria — del medesimo paese, quindi, del signor di Tréville, comandante dei Moschettieri del Re.

Proprio il signor di Tréville, anzi, qualche tempo addietro li aveva chiamati a Parigi, e subito li aveva arruolati nella brillantissima sua compagnia per il buon nome che tutti e tre si erano già fatto in provincia quali emeriti spadaccini. Nè questo era un titolo di poco conto, per il signor di Tréville, specie col vezzo dei suoi moschettieri e delle guardie del Cardinale di bucarsi ogni giorno la pelle in arrabbiati duelli, e dato il perentorio suo volere di comandante dei primi che fossero ogni giorno le guardie a buscarne molte e ancora un po'. Il, non caso che a noi debbano sembrare alquanto spinte, ma che però Dumas spinge un po' più ancora. Secondo lui, difatti, erano il Re stesso ed il Cardinale ad ordar rispettivamente gelosi e fierissimi del corpo militare intitolato a loro ed a disputarne con accanimento la bravura durante le serali partite a scacchi, sostenendo ciascuno, manco dirlo, l'imbattibile superiorità dei suo, e tanto appassionandosi entrambi, ad onta dei loro editti, ai quotidiani duelli tra moschettieri e guardie, da diventare a vicenda mogi assai e dispettosi parecchio quando le buscavano i loro...

Ma torniamo alle mene sbalorditive Memorie. Ottime e già provate lame tutti e tre i fratelli, dunque, ma senza mezzi tuttavia gli ammazzasette del romanzo. E pieni di cuore, e generosi davvero. Già ne abbiamo avuta la prova al nobilissimo contegno di Porthos di fronte alla ragazzesca bravata di d'Artagnan, che avrebbe dovuto portare a un duello tra di loro.

Duello cosa di ora subito a non dar seguito alla sfida del giovanissimo conterraneo, lo ricordiamo, era poi stato ammirevole nell'offrirgli ugualmente il modo di provare la sua valentia, meritandolo della partita di armi, che stava per avere con tre guardie del Cardinale in unione a due altri moschettieri.

Chi però fossero questi ultimi, non aveva detto, nè d'Artagnan l'avrebbe appreso che al Pré aux Clercs, il luogo stabilito per lo scontro, e che è grandi passi egli aveva raggiunto alla calcagna del buon moschettiere.

Quando si è sicuri di sè!

Athos e Aramis erano già lì in attesa. Ma avvenute le presentazioni, e non senza ammirata meraviglia del giovanissimo guascone all'apprendere che i tre valorosi erano fratelli, tanto Athos che Aramis non erano riusciti a nascondere una certa inquietudine a ciò che Porthos aveva loro riferito circa il suo protetto.

Ed allora entrambi avevano chiamato in disparte il fratello, e gli avevano parlato chiaramente.

— Hai preso, Porthos? — aveva cominciato Athos. — Mettere della partita un ragazzo! Gli avversari ne trarranno gran vantaggio, poichè non tralasceranno certo di schierargli contro una buona lama, e ne verrà per noi una grave inferiorità.

— Non vedo tutto questo pericolo, cari miei... Se quello che volete tutti e due!

— Non è questione di valore — interveniva allora Aramis — Il ragazzo sarà subito spacciato dal suo avversario, e noi ci troveremo a combattere in tre contro quattro!

— Non ci spaventeremmo ancora, non vi sembra? — replicò Porthos. — E poi C'è della stoffa, in d'Artagnan, vedrete! Nè potevo far diversamente. Mai mi sarei battuto con lui! E sapete che è per di più del nostro paese...

— Questo, sì...

— Speriamo dunque bene!

E fu detto: anche Athos e Aramis dimostrarono al nostro eroe la loro simpatia, e perfino una tal quale fiducia, tanto che d'Artagnan si confuse di non aver allora supposto, neppur lontanamente, che mai potesse essere il motivo di quella certa loro inquietudine, che tuttavia non gli era sfuggita... Che vuol dire esser sicuri di sè!

Ma già sopraggiungevano le guardie del Cardinale, con cui doveva avvenire lo scontro, e per mien'altro che per uno dei soliti ripicchi tra gli appartenenti ai due corpi. Alla loro testa c'era Jusaac, e con lui erano sei i due che egli già aveva scelto per secondi, si chiamavano Biscarat e Chabusse, anche il quarto duellante, che Jusaac medesimo, arrendendosi alle insistenze di Porthos, era riuscito a trovare all'ultimo momento per contrapporlo a d'Artagnan. Era costui il capitano Bernajoux, un baffuto gentiluomo della contea di Foix, presuntuoso parecchio, ma spadaccino più che discreto.

Il baffuto capitano

E subito, con le scappellate e con le cortesie d'obbligo, tutti erano stati per cominciare. Ma a tal punto, Bernajoux, avvedendosi che le tre guardie si mettevano fronte a fronte cimentarsi con un moschettiere, era prorotto in gran collera.

— Vi batterete dunque di me? — aveva gridato ai compagni. — Ed è per farmi divertire, che mi avete riserbato per avversario un ragazzo?

Figurarsi d'Artagnan a simili parole! E fu lui stesso a voler dare la più immediata delle risposte al baffuto capitano.

— Guardatevi, signore! — gli gridò, sfoderando la spada e slanciandosi contro lui. — Perchè i ragazzi della mia età e del mio coraggio valgono ben chi li disprezza!

E Bernajoux dovette affrettarsi a squainare a sua volta ed a mettersi in guardia. Che diavolo d'un ragazzo, però! Aveva in certo modo d'appigliarsi al divertimento, da farglì supporre che non avesse intenzione di lesinare... E per premunirsi da qualche imprevisto, subito gli allungò una botta vigorosa assai, persuaso che sarebbe bastata quella a spacciare d'Artagnan.

Ma che! Una magnifica parata e, quel che è peggio, una risposta, che d'Artagnan attribuisce bensì a pura fortuna, ma che ebbe il risultato di passare da parte a parte il braccio al capitano e di far cadere lui stesso a quattro passi di distanza!

Una indiscutibile vittoria del tanto disprezzato ragazzo, dunque, ma che fu capace proprio essa di... atterrire il nostro bravo. Temeva d'aver ferito a morte l'avversario!

Ebbe allora l'atto di precipitarsi verso lui per soccorrerlo, ma poichè il capitano, temendo che volesse invece finirlo, con un grande sforzo gli aveva presentato tutto la tremito la punta della spada, più che mai d'Artagnan lo immaginò moribondo e si ricordò solo più dei cristiani suoi principii.

— Signore! — gli gridò. — Abbiate cura di pensare a Dio, in questi momenti, e non temete di me! Mi rincresce anche troppo d'avervi messo in simile stato, e vorrei di cuore salvarvi la vita, e vorrei soprattutto che vi salvaste l'anima!

— Sacrosante parole, queste vostre! — gli rispose allora il capitano, tranquillizzato del tutto. — Così giuste, anzi, che non ho difficoltà alcuna a rendervi la mia spada... — e più gliela porgeva per l'elsa. — Vogliate soltanto bendarmi la ferita, prima che io perda troppo sangue... Strappatemi un lembo della camicia, di grazia... Qui dovrebbe... Così... Quanto siete cortese! Poi, se non vi spiace, mi aiuterete ad alzarmi e mi sorreggerete fino alla carrozza con cui son giunto... Non vorrei morire nel tragitto...

Ma mentre d'Artagnan, con tutto lo slancio dell'età, si prodigava nella pietosa sua opera così ben sfruttata subito, s'avvide d'un tratto del vero pericolo in cui era venuto a trovarsi Athos nel corso del suo duello, che procedeva intanto come gli altri.

Athos in pericolo

Jusaac, il terribile suo avversario, l'aveva già ferito al braccio destro e, avendogli intanto gridato di chiedergli grazia, lo serrava ora da presso per trapassarlo da parte a parte. Un attimo, ed era fatto. Ma sono d'Artagnan slanciarsi in suo soccorso, come del resto era convenuto dalle regole di quel genere di scontri.

— Guardatevi alle spalle! Volgetevi a me, signore! — gridò a Jusaac, mentre già si precipitava addosso con la spada protesa.

E Jusaac, balzando di fianco, dovette prontamente mettersi in guardia da lui e disimpegnar così Athos dalla minacciosa sua stretta. Tra lui e d'Artagnan si iniziava quindi un nuovo duello, ma poichè Athos, subito rimasto, aveva pressochè contemporaneamente ripresa la propria arione, così Jusaac si era ben presto trovato in evidenti condizioni di inferiorità. È molto in fretta se ne era persuaso egli stesso, cosicchè, dopo aver parato alla meglio due indiavolate botte del terribile ragazzo, non si era fatto scrupolo di chieder grazia lui e di rendere la sua spada ad Athos, come cavallerescamente aveva voluto d'Artagnan.

Ridotti così in tal modo a due i campioni del Cardinale, e per di più già messi a dura prova da Porthos e da Aramis pure quei due, s'affrettarono anch'essi, a scanso di ciò che ormai li attendeva, a dichiararsi vinti e a rendere la spada, ponendo così fine allo scontro, e davvero senza i lughi di sangue del romanzo...

Gli onori della giornata? Sappiamo con qual clamore Dumas li assegni al vero protagonista dei Tre Moschettieri, cioè a d'Artagnan, ma in fin dei conti, e pur nei limiti della effettiva entità dello scontro, e pur attraverso la simpatica modestia del nostro eroe al riguardo, si può ben dire che proprio a lui fossero spettati. Fortuna o non fortuna, per una bravura certamente, il primo dei quattro campioni avversari era stato tolto di mezzo da lui, consentendo così a lui stesso d'andare in soccorso di Athos e venendo da ciò la definitiva vittoria.

Naturalissimo, quindi, che i tre fratelli, e non loro soltanto, andassero assai ammirati di quella sua giornata, ma non bisogna dimenticare — anche se Dumas ha creduto bene di far più vecchio il suo protagonista, mettendogli così in dovere d'ammentargli tanto più la bravura — che d'Artagnan all'atto di quell'impresa aveva ancor soltanto quindici anni.

Marcello Arduino

Le irradiazioni del suolo nello sviluppo delle piante

Budapest, giovedì sera.

Importantissime esperienze sul come i sali presenti nel terreno agiscano sullo sviluppo delle piante per irradiamento, sono state compiute dal dottor Daniele Feher, direttore dell'Istituto botanico di Sopron: egli dopo lunghi studi pratici è venuto in proposito a notevoli conclusioni di portata e di risultati concreti, che l'applicazione renderà molto vantaggiosi. Il professor Feher per provare la sua scoperta ha piantato in alcuni vasi una serie di piselli rampicanti, conducendoli attorno a fiale contenenti potassa salnitro ed altre materie, ermeticamente chiuse. La quantità contenuta nelle fiale variava da uno a centocinquanta grammi. Le piante si svilupparono più efficacemente attorno alle fiale contenenti venti grammi di potassa, mentre la dose di cento grammi diminuiva l'effetto. Con ciò si dimostrarono provate due cose: che gli elementi componenti il suolo emanano delle irradiazioni e che il maggio troppo abbondante dei concimi artificiali può diventare nocivo invece d'essere di giovamento come troppi pensano. Il dott. Feher continua ancora nelle sue esperienze per verificare i diagrammi di tutti gli elementi e di tutti i composti usati come concimi artificiali, onde offrire agli agricoltori degli schemi pratici che si ripercuotono anche sulle parte finanziaria nella conduzione delle aziende agricole, migliorandone la produzione e diminuendone il costo.

Passaggio su un ponte di legno

Un gruppo di carri armati tedeschi, con gli equipaggi in tenuta invernale, passa su un ponte in legno costruito dai genieri nel settore meridionale del fronte russo.

ULTIME STAMPA SERA

Curiosa scoperta di scienziati tedeschi

Una droga che guarisce dai collassi e fa rivivere a ritroso le emozionanti sensazioni provate

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.). Alcuni scienziati tedeschi hanno scoperto un preparato per la cura di quei disturbi nervosi spesso di natura gravissima, provocati in molte persone — rimaste finora fisicamente immuni — dall'esplosione di una granata, preparato che i competenti dichiarano farà epoca negli annali della medicina. La caratteristica più notevole del nuovo medicamento — si tratta di una droga contenente varii alcaloidi, come la morfina e la tebaina —, è che esso agisce e guarisce facendo rivivere al paziente, in senso inverso, le terribili sensazioni, successive di reazione del sistema nervoso, abbassamento della temperatura, ecc., che in lui hanno determinato il collasso psichico.

Il preparato viene somministrato per mezzo di due iniezioni endovenose a distanziate venti minuti l'una dall'altra. Quando, dopo molteplici esperimenti di laboratorio, il rimedio venne per la prima volta fatto agire su un uomo quarantenne, ingegnere di professione, che dopo il bombardamento di Colonia era stato colpito da gravi disturbi mentali, costui, al termine della seconda iniezione, perdette l'senza durante una diecina di minuti ed al risaquiste della coscienza fu colto da un leggero delirio. L'infermo nello stato di semi-incoscienza nel quale si trovava, descrisse allora agli assistanti con un realismo impressionante, le esperienze vissute durante il bombardamento aereo — il sibilo delle bombe che cadevano, il lacerante ululato delle sirene, la mad corsa affannosa per raggiungere il rifugio. Quando infine ricordò a parlò della bomba che quasi lo aveva colpito, l'intensità delle sensazioni di terrore da lui rivissute, divenne terrificante.

Dopo un'ora, tuttavia, lo stato del paziente era ritornato normale. Tutti gli effetti del collasso nervoso sono scomparsi ed egli ha ritrovato adesso la piena sanità dello spirito, ed il completo equilibrio delle facoltà mentali.

Ispettore minerario ucciso da due amici di famiglia

Berlino, giovedì sera.

Presso Breslavia è stato compiuto un grave delitto. Nel villaggio di Kundschuetz, prossimo alla città slesiana, è stato assassinato il quarantenne Willibald Frischt ispettore minerario in pensione. Quali autori del delitto sono stati arrestati due giovinotti che, dopo qualche tentativo di negazione e di vergiversazione hanno confessato appieno il loro delitto. Ed ecco come questo avvenne. I due giovani avevano intrapresa una passeggiata con l'ispettore: camminando, giunti in una località deserta, uno dei due accompagnatori aggredì alle spalle l'ispettore e lo uccise con un colpo di rivoltella alla nuca. Assieme all'amico, trascinò poi il cadavere in un fossato laterale alla via, seppellendolo ad una profondità di cinquanta centimetri. Le orme di sangue rimaste sulla strada misero per altro in sospetto una guardia forestale, che avvertì la polizia. Così si potè rinvenire il corpo del Frischt. I sospetti caddero subito sui due giovani che erano amici di famiglia dell'ispettore. Dopo lunghe ore di interrogatorio stringente e serrato, essi hanno dichiarato di avere assassinato l'ispettore per liberare della sua persona la moglie di lui che il passionato avrebbe continuamente angariato.

Un cannibale condannato a morte

Buenos Aires, giovedì matt.

E' stato arrestato e condannato a morte un negro dalle forme gigantesche e dalla forza erculea, certo James Couyer, accusato di omicidio e di cannibalismo. La popolazione di Allen, nello Stato di New York, ove la condanna è avvenuta, ha tentato di linciarlo, ma la polizia è intervenuta con una mobilitazione eccezionale, salvandolo dalla sommaria esecuzione. Il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole dei delitti imputatigli e cioè di aver ucciso una giovane donna e di averne mangiate le carni: perciò lo ha condannato a morte mediante impiccagione, con un processo durato poche ore, tanta era l'evidenza del delitto.

Appena conosciuta la sentenza, il fermento nella popolazione è cresciuto ed un altro tentativo di linciaggio è stato compiuto. Parecchi altri negri residenti nel villaggio hanno dovuto fuggire per evitare il pericolo di essere linciati dalla folla. Poco dopo la condanna, il reo è stato giustiziato alla presenza di numeroso pubblico che malediceva contro di lui.

La fortuna di un agricoltore dovuta ai briganti

Berlino, mercoledì sera.

I giornali narrano una strana avventura, toccata ad un possidente agricoltore cinese, certo Clang, che vive nei pressi di Mingkuang. Si dice che questo agricoltore non sapendo come pagare i propri debiti, decise di sopprimersi insieme con la moglie. I due coniugi per altro vollero, prima di fare il viaggio fino a Budda, rimpinzarsi ben bene. La moglie tirò il collo ad una gallina rimasta nel pollaio: il marito compererò con gli spiccioli che aveva ancora, un po' di arsenico, e ne versò sull'arrosto e sul tè. La tavola fu imbandita e fu posta sopra di essa l'estrema pietanza. I morituri stavano per incominciare il pasto quando si udì nel cortile un rumore. Era un gruppo di banditi che stava per entrare nella fattoria.

I coniugi pensarono che volevano morire, sì, ma non per mano altrui e si nascosero per non essere uccisi dai briganti. Questi ebbero una lieta sorpresa trovando sulla tavola la gallina arrosto e ne fecero senz'altro una bella scorpacciata, bevendoci sopra il tè già pronto, alla salute dei padroni di casa, che credevano assenti. Poco dopo i ladri, colti da atroci dolori viscerali, si abbatterono sul pavimento, uccisi dal veleno.

I coniugi Clang uscirono dal nascondiglio e rovistarono nelle tasche dei banditi, trovandovi una bella somma di denaro, che si appropriarono, avendo la polizia chiaramente affermato che così avevano il diritto di trattenersela. Così il vecchio Clang potè pagare i debiti avanzando ancora per suo uso una notevole somma.

La fucilazione di 5 ufficiali della Marina sovietica

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.) - Secondo notizie da fonte certa cinque ufficiali della Marina sovietica sono stati ieri fucilati a bordo della corazzata *Krasnij Kavkas* sotto l'imputazione di alto tradimento. Si afferma che essi avrebbero rimesso ad una potenza straniera i disegni di un nuovo tipo di sommergibile russo capace di discendere a 500 metri di profondità.

Fuoco a bordo di un trasporto di zolfo

Gijon, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato a bordo del piroscafo mercantile spagnolo *Castillo di Monzada* ancorato nel porto di Gijon. La nave, che portava a bordo un notevole carico di zolfo, ha potuto essere salvata ma i danni sono rilevanti. Il fuoco è stato domato dopo un lungo ed estenuante lavoro, dai pompieri locali. *(Radio Stefani).*

Nel diciottesimo annuale della morte

Visita a Torre del Lago

dove riposa Giacomo Puccini

Torre del Lago, giovedì sera.

Musicisti, cantanti, orchestrali, maestri, ammiratori, sono venuti a visitare la casa di Giacomo Puccini, ove il maestro dorme l'ultimo sonno, nella annuale ricorrenza della sua morte, avvenuta a Bruxelles il 29 novembre del 1924: il 1.o dicembre del 1926 Puccini riceveva qui gli onori funebri solenni, poichè da Bruxelles era stato portato a Milano, ove per un anno circa aveva riposato nella tomba-cappella della famiglia Toscanini, in attesa che a Torre del Lago fosse preparato il suo degno sepolcro, « Torre del Lago, gaudio supremo, paradiso, eden, empireo, turris eburnea, vas spirituale, reggia... abitanti 120, case 12... », così in un suo taccuino descrisse un giorno Giacomo Puccini il paesaggio lacustre e palustre, dove aveva eletta la sua dimora, per lavorarvi in silenzio ed in pace. La villa di Puccini è piccola ma civettuola e comoda: la fece costruire nel 1896 quando il successo della « Manon » riportato a Torino due anni prima, gli diede la gloria ed i primi pacchetti di biglietti da mille.

Nella vasta stanza

La villetta si specchiava allora nel Lago di Massaciuccoli, che ricordava le grandezze di Puccini cacciatore di folaghe e di anitre selvatiche. Ora il Lago è scomparso. Ma qui vivono tutti i ricordi più cari del maestro.

Qui nacque la « Boheme » e la « Tosca » e la « Fanciulla del West »... Ed il figlio, Tonio, fece scorgere, proprio di contro alla stanza dove Puccini lavorava, proprio dietro il pianoforte che dava le sue voci alle creature della fantasia, una cappelletta nella quale la salma del maestro è composta in pace sotto le ali protettrici della Croce.

Nella vasta luminosa stanza non ancora pare che sorgano improvvisamente le soavi figure di Mimì e di Musetta, di Minnie e di Suor Angelica, di Butterfly e di Liù, il calendario segna con un grosso numero, una data: 29 ottobre 1924. Poi il maestro non potè più sfogliarlo; il 5 novembre partì per Bruxelles e il 29 vi moriva. Tutto nella casa è rimasto come in quel 29 ottobre: si trovava: anche un foglietto ove sono le ultime parole da lui scritte: « scrivere a Piacentini e Pilotti ». Il pianoforte è lì contro la parete di fondo, chiuso e muto per sempre: sopra vi sono alcune fotografie con dedica. Una di Gilda Della Rizza in costume di Suor Angelica, una di Saint-Saens, un'altra di Lehar, l'amico affezionatissimo che gli fece scrivere la « Rondine »... A sinistra del pianoforte è la scrivania con i pacchi di lettere, suggellate con un nastro nero che le lega in croce, gli occhiali ed un foglio di carta asciugante che porta scritto tante volte « Turandot ».

Quanto alla scrivania il cestino con molti fogli di carta da musica su cui son tracciati gruppi di note, frasi, appunti. Domina la sala un grande ritratto, si vero, dipinto da Cappiello, in cui il maestro sorride: poi qua e là, per le diverse pareti, le fotografie di Renato Fucini, di Illica e Giacosa, di padre Ermenegildo Pistelli, sorridente sull'alpe di S. Pellegrino, e due quadretti contenenti due lettere di Wagner e di Rossini. Ecco un grande ritratto di Verdi, a cui sta di contro una fotografia dei quattro artisti della « Boheme »: Rodolfo, Marcello, Colline, Schaunard, che ballano allegramente.

L'album dei ricordi

In un'altra scrivania che sta in fondo alla sala è un libro, rilegato in pelle col seguente titolo: « Corso di contrappunto compilato dal prof. Michele Puccini per uso dei suoi allievi ». E' l'opera che il padre del maestro fece stampare nel 1848: e poi diversi volumi, in parecchie lingue, edizioni musicali ed opere, fra cui la prima edizione dell'Alceste di Gluck, la Nove sinfonie di Beethoven e il « Piccolo Marat » con la seguente dedica: « A Giacomo con affetto fraterno - Pietro Mascagni - Roma maggio 1921 ». Tre gli autografi v'è una fotografia di Francesco Crispi con dedica: « Al Maestro Puccini - Crispi - 18-3-1896 ». Fra le sculture, una testa di Santa Teresa del Bernini, un busto di Dante, una testa di Beethoven, un busto di Carducci. E c'è un ricordo della prima rappresentazione della « Boheme » a Roma, una caricatura di Puccini disegnata da Carlo Mutani, con le firme dei soci della « Lega dell'ortografia » e cioè Luigi Lodi, Federico Fabbri, Balardi, Eugenio Checchi, Alessandro Vessella, Leopoldo Mugnone ed altri.

Sopra un tavolinetto c'è un album con appunti, ricordi, poesie, pensieri di parecchi amici, che riguardano le stagioni di caccia passate a Torre Tagliata, presso Grosseto: e nel salottino vicino alla tomba c'è l'armamentario completo di Puccini, cacciatore: grande sua passione la caccia, che gli diede vive soddisfazioni ed anche molti fastidi: appesi alle pareti vi sono schioppi, fucili di vario genere, antichi e modernissimi, pistole, lance, balestre, fulminanti, richiami, carniere, uccelli di sughero dipinti in nero per far da richiamo: e poi stivali, scarponi, gambali, tabarri, ventriere, cappellacci con relative penne di fagiano e d'altri uccelli. Uccelli imbalsamati, grossi e piccini, dimostrano il frutto delle sue cacce: ma a provare la valentia di Puccini nella caccia grossa, sta una imponente testa di cinghiale con la scritta a lettere d'oro: « Monte Verro - 23 gennaio 1900 ». Tutte queste, ed altre notevoli cose, viste ora nella penombra in cui la villa è tenuta, pensando che a Lui pensa ci è, sotto il semplice altare, la spoglia mortale del maestro, riempie di commossa malinconia. Su un tavolo, rilegata in cuoio, sta l'orazione funebre che Giovanni Pacini, l'autore della « Saffo » recitò al funerali di Michele Puccini, il padre di Giacomo: concludendola, l'oratore diceva: « egli lascia sei tenere fanciullette ed un garzoncello, Giacomo, solo superstite ed erede di quella gloria che i suoi antenati si meritarono nell'arte armonica e che, forse, egli potrà far rivivere un giorno ». E' la profezia, con quel « forse » di troppo.

I visitatori assistettero al rito celebrato pel grande musicista, ripartendo commossi pei tanti ricordi che la villa ha suscitato nei loro cuori.

Vogliamo scriverci?

Mammina, Vercelli. — *Attendo un bambino e, nella speranza che sia un maschio, mio marito già ha scelto un nome che a me sembra buffo: Radamante. Chi era? E poi i nomi così roboanti hanno influenza sul futuro?*

R. — Radamante fu un re di Creta distintosi in opere di giustizia, onde, alla sua morte, fu mandato ai campi Elisi, una specie del nostro paradiso. Successivamente e per cause ignote, passò all'Inferno come consigliere di Plutone nei riguardi dell'Europa. I nomi non hanno influenza decisiva sul destino degli uomini e, al tuo bambino, mettigli come Paolo è meno impegnativo e non intralcia assolutamente di far molta strada, se il valore ispiratore è la fortuna assistano.

Tre diciassettenni, Caluso. — *Stiamo disfidando per sapere se quali così una donna sposata può validamente di fronte alla legge, presentarsi a firmare in nome del marito. Sai dircene qualche cosa?*

R. — Saprei dirvelo ma non ve lo dirò. Come? Tre diciassettenni che non hanno ancora marito, già studiano i casi in cui potranno farne a meno? Avete ragione quell'umorista del secolo scorso il quale proclamava la necessità di un'associazione per la difesa dei maschi.

Lina, Verona. — *Io voglio bene a mio marito, un bene profondo irrobustito dal tempo antifiocco da tre bambini. Tuttavia qualche volta mi scappa la pazienza e lo tratto male (bontiero, soltanto a parole). Lui dice che questo è un difetto gravissimo. Ha ragione?*

R. — Sì, ma marito ha ragione. Bismark diceva che la cortesia è utile anche nelle dichiarazioni di guerra.

Bionda, Varese. — *E' vero che Anna Bolena, pochi minuti prima di essere decapitata ebbe tutti i capelli imbiancati dallo spavento?*

R. — Tu confondi Anna Bolena con Maria Stuarda, sulla quale corse per l'appunto una leggenda del genere. Tutte due furono decapitate ma la prima era giovane e la seconda di una certa età, quindi con qualche capello bianco già naturale. Anna Bolena morì molto bene. Disse che il carnefice era abilissimo e che, d'altronde, il suo collo era piccolo, fa le toccò, e rise.

Antonucci

Vogliamo scriverci?

Mammina, Vercelli. — *Attendo un bambino e, nella speranza che sia un maschio, mio marito già ha scelto un nome che a me sembra buffo: Radamante. Chi era? E poi i nomi così roboanti hanno influenza sul futuro?*

R. — Radamante fu un re di Creta distintosi in opere di giustizia, onde, alla sua morte, fu mandato ai campi Elisi, una specie del nostro paradiso. Successivamente e per cause ignote, passò all'Inferno come consigliere di Plutone nei riguardi dell'Europa. I nomi non hanno influenza decisiva sul destino degli uomini e, al tuo bambino, mettigli come Paolo è meno impegnativo e non intralcia assolutamente di far molta strada, se il valore ispiratore è la fortuna assistano.

Tre diciassettenni, Caluso. — *Stiamo disfidando per sapere se quali così una donna sposata può validamente di fronte alla legge, presentarsi a firmare in nome del marito. Sai dircene qualche cosa?*

R. — Saprei dirvelo ma non ve lo dirò. Come? Tre diciassettenni che non hanno ancora marito, già studiano i casi in cui potranno farne a meno? Avete ragione quell'umorista del secolo scorso il quale proclamava la necessità di un'associazione per la difesa dei maschi.

Lina, Verona. — *Io voglio bene a mio marito, un bene profondo irrobustito dal tempo antifiocco da tre bambini. Tuttavia qualche volta mi scappa la pazienza e lo tratto male (bontiero, soltanto a parole). Lui dice che questo è un difetto gravissimo. Ha ragione?*

R. — Sì, tuo marito ha ragione. Bismark diceva che la cortesia è utile anche nelle dichiarazioni di guerra.

Bionda, Varese. — *E' vero che Anna Bolena, pochi minuti prima di essere decapitata ebbe tutti i capelli imbiancati dallo spavento?*

R. — Tu confondi Anna Bolena con Maria Stuarda, sulla quale corse per l'appunto una leggenda del genere. Tutte due furono decapitate ma la prima era giovane e la seconda di una certa età, quindi con qualche capello bianco già naturale. Anna Bolena morì molto bene. Disse che il carnefice era abilissimo e che, d'altronde, il suo collo era piccolo, fa le toccò, e rise.

Antonucci

GUIDA TEORICA DI CINELANDIA E DINTORNI

I soggettisti

(Quelli defunti sono i più ricercati)

Quello di soggettista cinematografico è una carriera poco seguita e tuttavia numerosi sono coloro che asseriscono di averne la vocazione. Ciò è che l'attività di un soggettista si divide ordinariamente in due fasi. La prima è quella in cui lo scrittore immagina il soggetto e lo scrive; fase bellissima, che elargisce al soggettista i più bei momenti della sua vita. Febbre di lavoro, entusiasmo, estro creativo e compagnia bella. Fa parte di questa prima fase la lettura del soggetto ai parenti ed amici i quali, di solito, affermano di non aver ascoltato o letto mai la di più interessante dai Misteri di Parigi in poi. Lo ripete anche a costo di sembrar monotono: questa prima fase è quella che dà maggiori soddisfazioni morali al soggettista.

Attendere con fiducia...

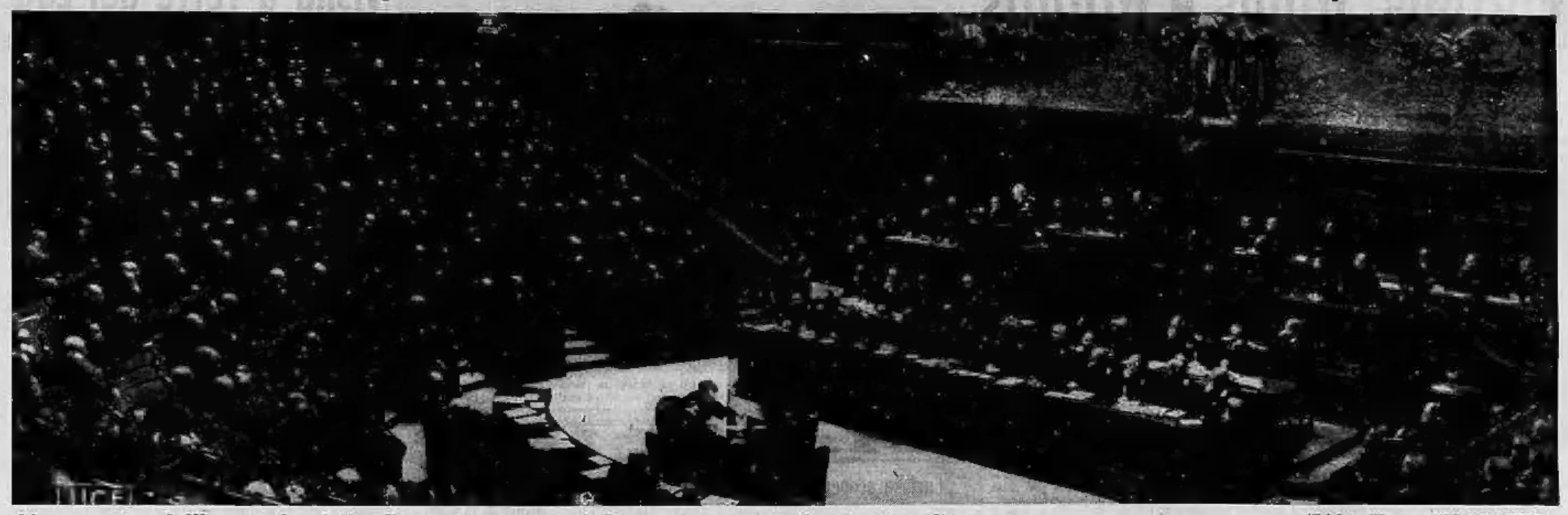
Sventuratamente tali soddisfazioni morali non sono mai accompagnate da soddisfazioni materiali, il che, se rende il piacere etico più squisito e quintessenziale, non ne consente per altro un duraturo godimento in base al noto principio di fisica che dice « sacco vuoto non si regge ». Ne viene di conseguenza che il soggettista, per veder di continuare a fare il soggettista, è costretto ad entrare nella seconda fase della propria attività che è quella di vendere il soggetto a qualche casa produttrice di film. E in questa seconda fase si scontano ad altissima tasso le soddisfazioni provate nella prima.

Mentre, infatti, nel primo periodo dell'attività soggettistica si vive in un'atmosfera satura di ammirazione espressa nelle forme più espansive e dovute ai famigliari che camminano in punta di piedi perchè Gino lavora, la fidanzata che progetta i fasti della villa in riviera frutto dei proventi del soggetto in lavorazione, gli amici che esclamano « Avessi io la tua fantasia! », ecc. ecc.), il secondo periodo è invece contraddistinto da un'atmosfera di assoluta indifferenza da parte di coloro che dovrebbero essere i più diretti interessati, quali produttori, registi e affini. Il soggettista, spedita una copia del proprio soggetto a quella casa cinematografica il cui direttore ha dichiarato in un'intervista apparsa sull'Illustrazione dello schermo che gli scrittori italiani hanno il torto di non scrivere trame cinematografiche, attende a giro di posta una lettera o magari un telegramma che dica « Letto vostro soggetto punto entusiasta punto propongovi centomila lire anticipo per cessione diritti saluti ». Attende fiducioso una settimana; attende ancora fiducioso quindici giorni; attende sempre fiducioso un mese. La fiducia gli è quotidianamente rinfocolata da famigliari ed amici i quali non mancano di affermare enfaticamente che un soggetto come quello deve smuovere altro che saltare di gioia chiunque si occupi da vicino della produzione di un film. Senonchè, dopo un mese di vana attesa, il soggettista comincia di solito a perdere un po' della propria fiducia. I più ottimisti si chiedono con una certa apprensione se il silenzio del produttore a cui era stata inviata una copia del soggetto non sia per caso dovuto ad un incidente capitato al produttore stesso nel saltare di gioia. In genere, però, dopo il secondo mese anche i più ottimisti si rassicurano sulla salute fisica del produttori e cominciano invece a dubitare della loro sanità mentale. Al terzo mese soggettisti, famigliari ed amici decidono che il produttore a cui il soggetto era stato spedito è un perfetto cretino e che, anzi, il suo bene il non aver ricevuto risposta poichè, la risposta non potendo essere che affermativa, il soggetto avrebbe corso il serio pericolo di venir scippato da un realizzatore tanto inetto. Il soggettista invia allora un'altra copia del medesimo soggetto da un altro magnate della cinematografia, passando quindi per le stesse alternative e giungendo alle stesse conclusioni. Dopo un paio d'anni il soggettista, i suoi congiunti ed i suoi conoscenti si sono convinti che la cinematografia è sfortunatamente in mano ad una massa di minorati psichici e in conseguenza di ciò il soggettista rinuncia al proprio sogno d'arte e abbandona la carriera di soggettista. Ecco perchè dicevo che il soggettista cinematografico è una carriera poco seguita e che tuttavia numerosi sono coloro che asseriscono di averne la vocazione.

I morti e i viventi

*Per altro, vi sono alcuni eletti che riescono a fornire allo schermo un soggetto. Si tratta per lo più di defunti. Le statistiche provano, infatti, che la maggior parte dei soggetti filmati sono tratti dalle opere letterarie o teatrali di autori morti e sepolti. Sardou, Dumas padre, Salgari, Fogazzaro, Rastelli e altri di cui mi sfugge il nome sono i soggettisti più ricercati attualmente. Da qualche tempo anche Edmondo De Amicis sembra stia per farsi un certo nome in cinematografo. Onorato di Balzac e Giovanni Verga, per contro, non sono ancora riusciti a sfondare. Veramente Verga è quello di Cavalleria Rusticana che sullo schermo è stato realizzato; ma, in confidenza, se ne sono accorti dopo. Gli autori viventi che hanno avuto l'eccezionale ventura di vedersi accettato un loro soggetto sono davvero pochi, soltanto per la straordinaria robustezza della loro fibra che ha loro consentito di superare senza troppo risentirne la forte scossa nervosa provocata assistendo alla proiezione d'un film tratto da un loro soggetto. I maligni, anzi, sostengono che alcuni autori, in tali occasioni, non hanno dato segno di alienazione mentale unicamente perchè non hanno capito che si stava proiettando un film tratto da un loro soggetto. Un autore mio conoscente si recò una volta al cinematografo ed

Mentre il Duce parla alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni



Un aspetto dell'emiciclo della Camera mentre il Duce pronuncia lo storico discorso (Telefoto "Luce„ & "STAMPA SERA„)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Seconda fase della battaglia

L'iniziativa è ai tedeschi in vari settori del Fronte Est

La dura lotta e le gravi perdite russe nell'ostinato susseguirsi degli attacchi

Berlino, giovedì sera.

Gli ambienti militari di questa capitale, dopo la scarsità di notizie degli scorsi giorni, riprendono in esame la situazione che si è frattanto venuta creando sul Fronte Orientale.

Come è naturale, neppure ora si possono ottenere informazioni che vadano al di là di quel limite — sempre strettissimo — che è segnato dalle prudenziali direttive del Comando Supremo, ma già si ha qualcosa di più concreto.

La seconda fase

Intanto, proprio negli ambienti militari, si [illegible] apertamente al fatto che le operazioni belliche sul Fronte Orientale — e in modo speciale in quei settori che di recente sono stati all'ordine del giorno della cronaca — sono [illegible] nella loro seconda fase, in quanto la prima sarebbe ormai terminata, con l'esaurirsi del primo slancio iniziale russo.

A determinare questo nuovo stato di cose sta il fatto che i germanici hanno ormai impostato la lotta con l'afflusso di grandi riserve, il peso delle quali non ha mancato di farsi sentire fin dal primo momento della loro immissione in linea. Questa è pertanto una delle «contromisure» che l'Alto Comando germanico ha realizzato e fa parte di un piano più complesso, ancora in corso di svolgimento.

Si dice infatti in questi circoli militari che si debbono tuttora attendere altre mosse sovietiche in vari punti del fronte. I sovietici, e per gli impegni presi dai loro dirigenti sia politici che militari, e per lo stesso carattere, non si rassegneranno facilmente al fatto compiuto, nel senso di desistere dai tentativi fin qui operati di cercare sul campo di battaglia una affermazione qualunque, ad ottenere la quale possano aiutare le speciali condizioni climatiche dell'inverno russo.

Ad ogni buon conto, secondo quanto si afferma — e le notizie sono accolte e pubblicate dalle varie agenzie di informazione — a sud del lago di Ilmen le forze germaniche hanno indubbiamente preso l'iniziativa. Con audaci attacchi esse hanno circondato delle formazioni sovietiche. Un gruppo di queste formazioni è già stato spazzato via dalla lotta, ed altri gruppi non hanno altra alternativa che di essere annientati. Lotta, quindi, durissima, resa anche più pesante dall'ambiente naturale stesso in cui essa si svolge. Nella grande piana sarmatica si è ormai nel pieno dell'inverno e già si sa quel che ciò voglia rappresentare.

Nel settore centrale

Per mala sorte dei sovietici, questo è il secondo inverno di guerra che i germanici passano in Russia. Quando si dice che i tedeschi hanno fatto tesoro dell'esperienza accumulata durante l'anno scorso, non si dice una parola vana, in quanto se gli Alti Comandi hanno preparato con quel metodo che è proprio dei germanici ogni cosa, anche i semplici soldati si sono scaltriti, cosicchè l'elemento «sorpresa» non ha più quel valore che i russi speravano.

Le già citate agenzie, sulla scorta dei dati loro forniti dai circoli militari esaminano particolarmente la situazione nei vari settori e scrivono che i combattimenti nel settore centrale del Fronte Orientale, sono caratterizzati dagli accaniti — ma anche costosissimi — attacchi sovietici e dall'arrivo delle riserve germaniche sul teatro della lotta. Il parziale successo locale delle truppe nemiche, nelle vicinanze di Demijansk e Belyj è stato annullato dalla pronta azione tedesca, che ha strappato gli attacchi sovietici di penetrare nelle linee tedesche nella zona di Luga Velikye ed a nord-est di Rzev. Con l'impiego delle riserve tedesche è stata riparata la rottura delle linee tedesche. Nel corso di questi combattimenti, nel settore settentrionale e centrale del fronte, i sovietici hanno nuovamente perduto 117 carri armati.

Le operazioni offensive preparate dai sovietici nella zona del Don a sud di Voronez non sono ancora cominciate.

Anzi, anche nella grande ansa del Don, dopo vigorosi attacchi, le truppe germaniche hanno conseguito notevoli vantaggi territoriali. Questi vantaggi hanno portato al raccorciamento ed alla correzione della linea del fronte, che in questo settore è tenuto da truppe tedesche ed italiane.

A sud di Kalac, delle puntate di ricognizione fatte dal nemico con imponenti forze, sono state energicamente ributtate.

Incapacità russa a realizzare piani strategici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(*M. J.*). — Alle due grandi offensive russe, a sud nel settore di Stalingrado ed al centro tra Kalinin e Rzev pare sia ormai riservato il destino degli attacchi invernali dello scorso anno.

I piani non sono privi di logica, le truppe si battono bene ed il materiale bellico non manca, ma dopo i successi iniziali di carattere tattico il comando supremo non riesce mai a realizzare dei successi strategici.

Sul fronte sud la grande offensiva dei russi — come ammettono oggi i critici militari inglesi — mirava a far cadere Stalingrado e ad accerchiare e distruggere l'esercito tedesco che combatte su quel fronte. Ora Stalingrado non è caduta e l'esercito non è accerchiato, anche se la situazione dei difensori della città è migliorata.

Al fronte centrale i russi hanno ripreso lo sforzo dello scorso inverno per conquistare Rzev, considerato come un pilastro principale dello sbarramento militare tedesco verso occidente. Neppure Rzev — che secondo telegrammi da Mosca ai giornali inglesi è cinta da centomila tedeschi — è caduta.

In compenso i russi hanno avuto serie perdite. Comunque la loro offensiva, secondo i critici militari inglesi, mira anche a trattenere le forze tedesche, soprattutto aeree sul fronte orientale per favorire l'azione anglosassone nell'Africa del Nord.

I giornali inglesi, anche per giustificare la tregua delle operazioni, sono però costretti a confessare che in Tunisia italiani e tedeschi dispongono di una netta superiorità aerea, fortemente appoggiata dalle basi siciliane.

Giorno per giorno

La parola del Duce

Londra e Washington hanno dovuto «incassare» il discorso del Duce. I corrispondenti dei giornali neutrali delle due capitali sono concordi nel segnalare che il testo del discorso, sia pure conosciuto attraverso le mutilazioni della censura e le deformazioni della propaganda, ha suscitato una profonda impressione. Particolarmente evidente è la delusione dei circoli politici, che hanno avuto modo di conoscere con maggiore compiutezza il formidabile documento.

Si ha un bel dire all'estero che Mussolini e il Fascismo non sono il popolo italiano. Per deciso e risoluto che possa essere un dittatore nell'imporre la «sua politica» alla massa riluttante e rimorchiata dei governati, è manifesto che il Capo di un popolo stanco, disamorato, sull'orlo del crollo morale, non avrebbe mai potuto parlare come ha parlato il Duce. Più o meno direttamente, la situazione generale e psicologica di un paese non può non riflettersi nei discorsi dei governanti. Basta un accenno, un'esortazione, un ragionamento appena abbozzato per rivelare la atmosfera in cui un uomo politico si trova a parlare, e le preoccupazioni che tale atmosfera suscita in lui. Ma il linguaggio del Duce è stato il linguaggio dell'uomo che sa di essere sorretto dal consenso e dall'adesione convinta dell'intera nazione. Gli anglosassoni debbono constatare che un'altra grande offensiva, su cui ripongono grandi speranze, è fallita: l'offensiva intimidatrice, terroristica, l'offensiva di pace tentata contro il popolo italiano.

Sul fronte orientale

L'annuncio, dato da Mosca, che il Comando tedesco aveva fatto affluire in prima linea poderosi rinforzi, preparava effettivamente il pubblico alla notizia di un relativo rallentamento del ritmo dell'offensiva sovietica. Timoscenko e Yukov segnano da due giorni il passo dinanzi allo schieramento tedesco. Duri combattimenti sono ingaggiati soprattutto nel settore centrale e nella grande ansa del Don, ma nessun apprezzabile risultato è stato conseguito dagli attaccanti. Non è tuttavia da credere che i russi abbiano abbandonato la partita, ed è molto probabile che la lotta sia per riaccendersi con rinnovato vigore. Un segno, da cui è lecito trarre questa previsione, è dato dai poderosi movimenti di truppe sovietiche segnalati nella grande ansa del Don. A ostacolarli sono già in azione formazioni di apparecchi da combattimento veloci italiani e di bombardieri pesanti tedeschi.

Il colpo di Darlan

Con l'appoggio degli americani, Darlan è riuscito ad assestare un buon colpo al suo competitore De Gaulle, il favorito degli inglesi. Da Algeri s'annuncia infatti la costituzione nell'Africa del Nord di un consiglio imperiale francese, presieduto dall'ammiraglio traditore. Tale consiglio pretende di essere riconosciuto come il solo Governo legittimo dell'intera Francia.

Se Darlan troverà gli anglosassoni consenzienti a questa sua pretesa, De Gaulle e il suo comitato si ridurranno a rappresentare l'antigoverno di un antigoverno: posizione di una comicità inarrivabile! Praticamente, il riconoscimento del «consiglio imperiale» di Darlan non importerà nulla di grave. Sarà un gesto di valore zero. La Francia è occupata dall'Asse; e nel nord Africa tutti i poteri effettivi sono nelle mani del Comando militare anglo-americano: a Darlan e ai suoi collaboratori non resterà che aggregarsi alla macabra corte dei Governi fantasma, che dal loro squallido esilio lanciano ai loro popoli sgradami inascoltati e ordini del giorno inutili.

IMMA

Cinque feriti in una serie di disgrazie a Novi Ligure

Novi Ligure, giovedì sera.

Nella cabina elettrica di Novi centrale delle Ferrovie dello Stato il fuochista Guglielmo Ballestrero fu Giuseppe, di 45 anni, nel riparare un cannocchiale veniva colpito da un ferro sfuggito dalla propria sede, che gli produceva una grave contusione al bulbo oculare sinistro, e la rottura della cornea dell'iride.

Negli stabilimenti locali della Società Alti Forni Ilva, l'operaio Roberto Semino di Ermanno, di 29 anni da Cassano Spinola, riportava una ferita [illegible], con frattura di una falange di un dito al piede sinistro, nel trasportare alcune putrelle. Lo studente Matteo Mercenaro di Leandro, di 12 anni, sfollato da Genova Pegli e qui abitante in via Gavi 6, cadeva da un albero alto 5 metri e riportava la frattura del braccio sinistro.

Infine Francesco Pensasi, di Basaluzzo, e Giovanni Ferrari di Capriata d'Orba, nel [illegible] in uno stabilimento locale, riportavano gravi fratture, per cui venivano riconosciuti guaribili all'ospedale in 30 giorni.

Ruba una bicicletta ma se le prende secche

Novi Ligure, giovedì sera.

Al [illegible] del mercanico ciclista Giulio Campastro di Serravalle Libarna è stata rubata una bicicletta da uomo del valore di lire 1500. Il Campastro, mettosi sulle piste del ladro, riusciva ad acciuffarlo sulla strada di Cassano Spinola, in regione Pieve della nostra città, ed a consegnarlo ai carabinieri, non senza prima avergli somministrato una buona dose di legnate. Il malcapitato ladro [illegible] Gaetano Francioni, di Novi Ligure.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Domenico Rosini, da Carbonara, per la nascita di due gemelli.

Tre biciclette rubate

ALESSANDRIA. — Tre biciclette sono state rubate nottetempo nell'abitazione dell'agricoltore Michele Italdi di 60 anni, da Melazzo, cagionando un danno di oltre quattrocento lire.

Travolto da un'auto

ALESSANDRIA, — Il venditore ambulante Giuseppe Bertorelli, di 73 anni, mentre traversava col suo carretto in piazza Valfrè, è rimasto investito da un'auto sconosciuta che ha proseguito la corsa; l'infortunato è stato ricoverato all'ospedale per ferite multiple al viso.

Morte improvvisa

ALESSANDRIA. — Il [illegible] nella sua abitazione mentre si alzava da tavola per andare a letto, l'agricoltore Giovanni Re, di 75 anni, da Mirabanna, [illegible] da una sincope.

Serie di furti

NOVI LIGURE. — Il reverendo don Semenza Didone di Montegioco (Tortona) ha denunciato ai carabinieri che ignoti ladri gli avevano rubato due pala di marpo dalla propria canonica. E' stato identificato, quale sospetto autore del furto, tale Luigi Gambarussi, qui residente, che aveva depositato momentaneamente in casa di certo Santino Lanza le due pale di marpo del reverendo ed alcuni effetti di vestiario militare. Ignoti ladri notturni hanno rapinato i polli del commerciante Luigi Lasagna di Arquata Scrivia, e del guardiano Angelo Guaiero della Soc. An. Fondiaria di Genova, ai quali hanno rubato rispettivamente 7 galline e 2 tacchini, e 10 galline e 3 tacchini.

Un incendio

NOVI LIGURE. — Un incendio per cause non accertate si è sviluppato a Vignole Borbera nel fabbricato dell'Opera Pia Figini, che ha causato un danno di 15 mila lire, essendo andati distrutti 50 metri quadrati di tetto ed il soffitto dell'abitazione civile.

Un eroe del "Barbarigo„ commemorato a Bologna

L'intervento dell'equipaggio

Bologna, giovedì sera.

Stamane, nella Basilica di S. Petronio, si è svolto un solenne rito ad esaltazione dell'eroico sacrificio del commodoro concittadino Carlo Marcheselli, caduto per raffica nemica al suo posto di combattimento a bordo del sommergibile Barbarigo.

A conferire particolare risalto e significato alla cerimonia erano presenti, appositamente giunti da Roma, la Medaglia d'Oro comandante Enzo Grossi e l'intero equipaggio del glorioso sommergibile.

Il commodoro Carlo Marcheselli era imbarcato sul Barbarigo dal giorno del varo e quindi era uno dei più anziani di bordo, per quanto giovanissimo. Era anche fra i più bravi ed era stato classificato come elemento eccezionale; era religiosissimo e ardente fascista e proveniva dalla Avanguardia giovanili. Nel corso di un serrato combattimento con un corso nemico, un Locked Hudson di eccezionale velocità e armamento, combattimento che il Barbarigo ha sostenuto con un mare infernale, il Marcheselli, che era al cannone di prora, si spanciava la cintura di sicurezza per meglio servire il pezzo. Proprio nello stesso momento che il suo cannone sparava la salva, l'aereo — che si era abbassato a pochi decine di metri — mitragliò la coperta, colpendo con una raffica al petto il prode cannoniere, spegnendolo fulmineamente.

L'aereo, subito centrato dai colpi di bordo si infilava nelle acque tempestose non l'intero equipaggio senza che fosse possibile recuperarne nessun componente.

Alla partenza da Roma il comandante Grossi e i suoi marinai sono stati riconosciuti dai viaggiatori e dai ferrovieri presenti i quali improvvisarono una vibrante manifestazione di saluto che si è ripetuta al loro arrivo a Bologna. A Bologna erano stamane ad attendere i marinai il Federale, il vice-Federale e i membri del Direttorio i quali accompagnavano i sommergibilisti alla Casa del Fascio. Nel salone della Aduanara, presente anche il Prefetto, il Federale esprimeva ai valorosi silurotori i devoti sentimenti di riconoscenza e di fiera ammirazione della X Legio e offriva ad ognuno di essi una medaglia di ferro, coniata dal Fascismo bolognese a ricordo del Ventennale. Il comandante Grossi rispondeva con parole di gratitudine. L'equipaggio cantava, poi, l'inno del Barbarigo e altri canti marinari di guerra.

Frattanto nella Basilica di San Petronio si andavano ammassando tutte le autorità. Ha celebrato la Messa di suffragio padre Mosconi Roncaglia il quale al Vangelo ha parlato.

Quattro operai infortunati

Mondovì, giovedì sera.

Quattro infortuni sul lavoro sono avvenuti nelle pitime trentasei ore nel Mondovì. A Pamparato l'operaio Martini Aldemano fu Domenico, mentre lavorava in una cava di larreno friabile, veniva investito da una caduta di sassi che lo facevano ruzzolare ferendolo. L'operaio Giusta Luigi fu Pietro, mentre spingeva un grosso sasso, incespicava e cadeva venendo colpito dal sasso stesso. Pure a Pamparato l'operaio Virginio Toniolo fu Vincenzo veniva colpito alle gambe da una grossa manopola del motocompressore mentre la stava mettendo in moto. Infine sulle rive del Pesio in territorio di Morozzo un sasso dalla cava cadendo fratturava entrambe le estremità inferiori all'operaio Sebastiano Ferrero. Le condizioni dei tre primi fortunatamente non sono gravi; mentre quelle dell'ultimo si presentano piuttosto preoccupanti.

59 alberi tagliati

NOVI LIGURE. — Il prof. Giuseppe Revello, di Acqui, insegnante a Novi Ligure, dove abita in via Adua 64/10, ha denunciato ai carabinieri che gli sono stati tagliati da ignoti 59 alberi di acacia, noveri e castagni in un suo bosco in località Valle Castellata di Serravalle Libarna.

Una famiglia ricoverata per aver mangiato funghi secchi velenosi

Genova, giovedì sera.

Per aver mangiato funghi secchi avvelenati è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata una intera famiglia. Si tratta dei coniugi Davide Lercaretti, di 52 anni e Teresa Rovegno di 55 e dei figli Anna di 28 anni e Giulio di 16, residenti a Sampierdarena. I funghi erano stati regalati al Lercaretti da un amico.

Furti a getto continuo in un magazzino

Genova, giovedì sera.

Da qualche tempo nella baracca adibita a magazzino dell'impresa Trucchi e Dominoni sul piazzale della camionale, si verificavano furti di materiale. Una prima volta sparivano 20 Kg. di coltodi; successivamente venivano rubati due copertoni impermeabili del valore di circa 2500 lire e tre valige contenenti indumenti; poi prendevano il volo, sempre misteriosamente, quattro chili di filo di rame del valore di 600 lire. Infine, ieri, un guardiano che si trovava poco distante veniva avvertito che alcuni giovanotti, servendosi di un piccone, avevano aperto la porta della baracca e si erano allontanati con altro materiale. Il guardiano inseguiva i ladri ma non riusciva ad acciuffarli si recava a denunciare il furto all'ufficio di P. S. il quale ha disposto per le indagini del caso.

UN CASO OSCURO

Facoltoso agricoltore rinvenuto ferito

Savona, giovedì sera.

Da due soldati veniva rinvenuto sulla via Aurelia, in prossimità di Finale Ligure, un uomo che presentava delle ferite alquanto gravi, giacente in una pozza di sangue. All'ospedale il sanitario di servizio gli riscontrava numerose ferite in varie parti del corpo e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Si tratta di tale Filippo Bellerato fu Giuseppe, di anni 52, abitante nel comune di Rialto (Savona), facoltoso agricoltore. Le autorità stanno svolgendo indagini.

Aggredisce il cognato per una chiave nascosta

Mondovì, giovedì sera.

Certo Curti Vincenzo fu Antonio, residente alla frazione Case Nuove di Mondovì, ha presentato querela contro il cognato Elliena Sebastiano fu Sebastiano, del quale era affittavolo alla cascina di Casa Chiabotto. Una di queste sere l'Elliena, tornando a casa, chiese al Curti dove avesse messo la chiave della sua abitazione; il Curti che non ne sapeva nulla negò di averla nascosta. L'Elliena andò a chiedere l'aiuto della guardia comunale, affinchè obbligasse il Curti a metter fuori la chiave di casa. Quando la guardia comunale se ne fu andata con la certezza che il Curti non aveva mai avuto detta chiave, l'Elliena, imbestialito, aggrediva il cognato a colpi di zappa alla testa che per fortuna non ebbero conseguenze mortali. La querela è stata sporta per lesioni gravi e per ingiurie.

Tre pagliai in fiamme

Mondovì, giovedì sera.

Per causo ancora imprecisate e ritenute accidentali, tre pagliai di proprietà di Ferrero Antonio fu Luigi, residente in regione Prunetto di Monesiglio, innalzati presso la sua abitazione, s'incendiavano e distruggevano complessivamente oltre 60 quintali di paglia, oltre ad arnesi di campagna. Il pronto intervento dei valligiani del luogo ha impedito che il fabbricato fosse intaccato.

Un incendio misterioso e una denuncia estinta

Il caso di un mezzadro che lavorava anche da fabbro

Alessandria, giovedì sera.

Un improvviso incendio si era sviluppato il pomeriggio del 5 settembre 1941 nella casa posta in regione Bricco di Bandita di Casalnello, di proprietà dell'agricoltore Ferdinando Guala, di 48 anni, residente a Genova, abitata in parte dal mezzadro Carlo Echino, di 48 anni, padre di undici figli. Le fiamme avevano distrutto trenta quintali di foraggio, un carro agricolo, due macchine irroratrici, attrezzi rurali e parte del fabbricato per un danno complessivo di circa 30 mila lire non coperto da assicurazione. Secondo le indagini dei carabinieri, si apprendeva che l'Echino era solito dedicarsi a qualche lavoro da fabbro ed aveva sistemata la sua rudimentale officina sotto un portico, in una specie di corridoio al disopra del quale si trovava accatastato il fieno. Il fuoco si sarebbe sviluppato esattamente in quel luogo, propagandosi all'intero fienile e quindi alla casa.

L'Echino in quel pomeriggio avrebbe lavorato con la forgia, indi si sarebbe recato in un bosco vicino col suoi ragazzi in cerca di funghi, mentre la moglie era rimasta in casa a preparare il pranzo. Interrogato il mezzadro, questi escludeva di aver lavorato in quel giorno alla forgia, che da tempo giaceva inerte: neppure si è potuto affermare essere stata una favilla sprigionatasi dal camino a determinare il sinistro perchè quel giorno il fuoco era spento. Tuttavia l'Echino veniva denunciato per incendio colposo ma l'autorità giudiziaria di Alessandria ha ora dichiarato non doversi procedere contro il prevenuto in seguito alla recente amnistia.

32 agricoltori premiati a Volpedo

Alessandria, giovedì sera.

Si è svolta nella vicina Volpedo la cerimonia della premiazione di 32 agricoltori partecipanti al corso di specializzazione per viticultori indetto dall'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura. Ai convenuti ha parlato il segretario provinciale della predetta Unione, quindi ha preso la parola il Federale che ha elogiato la tenacia dei lavoratori della terra. Il gerarca ha quindi spiegato le ragioni della nostra partecipazione alla guerra e la ferma fiducia nella vittoria che anima il popolo italiano. Ha quindi rivolto un pensiero di fraterna solidarietà ai colpiti di Genova e Torino dalle barbare incursioni inglesi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Santamente visse ha serenamente alla sua ora si riposò fedele all'improvvisa chiamata di Dio

Beatrice Preis Repetto

Straziati ne danno l'annuncio il marito Avv. Comm. Notaio Dario Prete, la figlia **Maria** col marito Avv. **Dario Rassini** e col piccolo adorato **Pippo, Elena** che le fu dolcissima compagna, il fratello, la sorella, le cognate, il cognato, parenti tutti e l'affezionata **Carola Speranza**. I funerali avranno luogo in Novara mercoledì 4 corrente partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso XX Settembre 4, alle ore 11, per la Parrocchia di San Martino, e seguiranno alle ore 16 in Fara Novarese ove la cara salma verrà sepolta.

Si prega di non inviare fiori e di ricordare la Defunta con opere di pietà e di bene.

Novara, 2-12-1942-XXI.

Ditta Lingr. Trag. Fun. Rigamonti, Novara

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

UNA Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

BORSE

TORINO, 3 dicembre.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 3,5%	80 15[illegible]		Ansaldo	166 —	165 —
Id. 5 n.	96 50	96 50	Cantieri	108 —	109 —
Rend. 3,5%	84 30	84 30	Fiat	880 —	884 —
Id. 5 n.	94 00	94 00	Ipelia	117 —	117 —
Rend. 3,5%	94 00	94 00	Isotta	1377 —	1377 —
Id. 5 n.	96 00	96 00	Nebiolo	349 —	349 —
Red. 5%	99 00	99 00	Pirelli	900 —	900 —
Id. 5 n.	97 00	97 00	Snia	102 —	102 —
B.T. '42 I	99 75	99 75	Mecfond.	297 —	297 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Finelec	437 50	437 50
Id. '44	99 75	99 75	Riva	196 —	196 —
Id. '45	98 10[illegible]	98 10[illegible]	Ansaldo	700 —	700 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	378 —	378 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Bolgrana	2704 —	2704 —
Id '55	97 75	97 75	Viscosa	750 —	750 —
Prov. 5%	247 —	247 —	V. Lanzo	300 —	300 —
Id 4,5%	480 —	480 —	Linoleum	447 —	447 —
Elettr. 4,5	495 —	495 —	Pirao	902 —	902 —
Trim. 4,5	519 —	510 —	Param.	322 —	322 —
Frit. 4,5	507 —	507 —	Ellarini	151 —	150 —
Dat. 4,5	479 50	479 50	Frigi	240 50	240 50
Id. 5% '35	444 —	444 —	Safia	152 50	152 50
Id. 3,5% '37	434 —	434 —	Gilo	307 —	307 —
R. Emiss.	500 —	500 —	Schiapp.	190 —	190 —
Id. 3,5%	487 —	487 —	M. Lanza	349 —	349 —
Mediter.	477 —	477 —	Aqua	93 —	93 —
Ass. Gen.	1494 —	1504 —	Bastogi	105 —	105 —
Mediterr.	904 —	905 —	Montep.	320 —	320 —
Meridion.	1725 —	1720 —	Dalmo-Ur.	1015 —	1015 —
Nav. A. I.	696 —	698 —	Amiata	644 —	644 —
Tor. Nord	272 —	272 —	Montecat.	270 —	270 —
S. Sicilia	1276 —	1276 —	Acqua P.	504 —	504 —
Italgas	20 75	20 75	M. Zucch.	149 —	149 —
Sip	139 —	139 —	Perlier	84 —	84 —
Terni	330 —	330 —	V. Onica	172 —	172 —
P.C.R.	301 50	301 50	Metal St.	302 50	302 50
Telefoniche	1585 —	1585 —	Elios	280 —	280 —
Mercil. Ri.	610 —	610 —	Elassare	1302 —	1312 —
Safre	400 —	400 —	Cart. Ital.	302 —	302 —
Linee	289 —	289 —	Burgo	652 —	652 —
Alei	1302 —	1302 —	Fond. R.	275 —	275 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 3. — Rend. 3 % n. 84,30, 3% lo. 84,40; Rend. 3,50% n. 96,80, 3% lo. 97; Redim. 5 % n. 97, 4% lo. 97,10; Redim. 3,50% n. 94,10 3% lo. 84,50; Oro 107; Cambiale 1700; Ass. Generali 1600; Stabilimenti 750; Meridionali 1625; Cotir. Ver. 930; Rubattino 34; Cantieri 5700; Pirelli 3850; Ticino 600; Olcese 1900; De Angeli 2500; Carlotti 600; Lisilicio 1295; Rossari 1930; Ristendi 1000; Tosi 400; Colon. Merid. 420; Un. Manif. 850; Gavardo 250; Rossi 3200; Turgnii 950; Fisac 945; Cascami 710; Bernasconi 775; Fibre Tess. 180; Viscosa 770; Fiocchetti 280; Scotti 52; Ansaldo 220; Ilva 2600; Montil. n. 570; Amiata 630; Montecatini 1325; Dalmine 2471; Stelo 5650; Siemb 167; Simchi 1955; Isotta 1220; Fiat 928; Reggiana 1941; Pignone 119; Manifattori 210; F. Tosi 5400; Adriatica 2200,52; Cisli 600; Diamco 855; Edison 680; Brasiana 780; Valdarno 1000; Piacentina 520; Sarda 110; Meditinea 1160; Edi Tirreno 3200; Sifi 958; Ciamplna 320; Saso 1350; Comacina 1600; Sip 140; Tirso 220; Virzola 1200; Merid. El. 610; Orobia 260; Orsoi Ti-mo 230; Romana El. 940; Meri 390; Dena 900; Meredi 1600; Tecnomasio 1120; Tell. I 1300; Wat 1000; Valtu 340; Calcapaia 4200; Distillerie 300; Eridania 1150; Raff. Ll. 1800; Motta 935; Rom. Zucch. 130; Auto 1000; Italgas 30; Mira Lanza 340; Dalgene 514; Ades 900; Cmap. Serv. 916; Edilizia 64; F. Radici 300; Beni Stabili 550; La Milanese 175; Bico Genova 285; Bormi 58; Burgo 636; Richard Ginl. 1000; Cipa 140; Saiceminti 585; Pirelli R. 9150; Pirelli & C. 92; Safia 235.

Milano, 3. — Durante la riunione odierna si sono effettuate tra i settori azionari tre contrattazioni avvenute a precisamente per le Terni a 300, per la Adriatica a 2620,50 e per la Ilva Viscosa a 770. Scambi più attenuati si sono notati per i Fondi Pubblici e particolarmente per le Rendita 5% tra 98, 94,50 e per il Redimibile 3,50% tra 95,20 e 94,50 per fine corrente dicembre. Da oggi le Libertà pagano la cedola in lire 24,50 per azione al netto dell'imposta cedolare.

GENOVA, 3. — Fin. Ind. Agr. 92½; Tram El. Gen. 502; Coton. Ligure 532; Gil. El. Gen. 716; Mercantenaio 140; Semolerie 710; Molini A. L. 975; Silos Genova 975; Eridania 1000; Safia, ord. 1502; Ind. Zucchori 1200.

TRIESTE, 3. — Generali 1800; Assicur. Italiana 912; Infortuni 2080; Adriatica Sicurtà A 2760, id. id. 3 2900; Geroliminh 978; Marittimi 1150; Tripcovic 790; Cantieri 1760; Ampliata 300; Riunione 920.

Bagno fuori stagione

VALENZA. — Il garzone di [illegible] Clemente Bocardi di 35 anni, occupato in un caseificio del Valenzano, invece di accudire per la sera a pioli, dal fienile spiccava un salto tentando di finire sul fieno ammucchiato dal basso. Il calcolo gli andò male e il poveretto cadeva invece nella vasca piena d'acque che serve da abbeveratoio per il bestiame, riportando la frattura del ginocchio sinistro e contusioni al bacino.

La cornata di un bue

TORTONA. — Mentre conduceva un bue all'abbeveratoio il salariato Bonadeo Luigi, ha ricevuto una violentissima cornata che gli ha fratturato un braccio.

Conferma di Podestà

TORTONA. — Il conte dott. Alfonso Bruzzo, di Genova, è stato confermato per un nuovo quadriennio, Podestà del comune di Brignano-Frascata (Portanova).

60 anni di matrimonio

VOGHERA. — Quaroni Cesare e Bottazzi Marcella di Oriolo, di Voghera, hanno, tra figli nipoti e pronipoti, festeggiato le loro nozze di diamante per i compiuti passantanni di matrimonio. I due hanno allevato sei figlioli. Fra essi è il prof. Davide Quaroni, Preside della nostra Scuola di avviamento professionale e commerciale.

Morto in campagna

CERVETERI. — E' stato rinvenuto in un prato, da alcuni contadini, il cadavere di un uomo che può essere identificato per certo Mario Carcaglia, di 70 anni, bracciante girovago. Un medico ha accertato che la morte è avvenuta per paralisi cardiaca.